ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III Num. 175
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

SABATO DOMENICA
23-24 Luglio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per [illegible] Annunci commerciali L. 300 [illegible] Necrologie L. 90 [illegible] Pubblic. econom. [illegible] — ABBONAMENTI [illegible] Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000 - Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1450. — Copie arretrate: [illegible]

Intransigenti gli statali

La Libera Confederazione decisa allo sciopero Altri licenziamenti previsti nelle industrie del settentrione - Impegnata a Montecitorio l'aspra battaglia sul rinvio delle elezioni regionali

Roma, sabato sera.

Stamane sono partiti in aereo per l'America Latina Aldisio e Brusasca che visiteranno le Repubbliche del Sud America in missione politica. Il vice-presidente del Senato e il sottosegretario agli Esteri recheranno ai Presidenti di quelle Repubbliche un messaggio di Einaudi auspicante un sempre maggiore sviluppo delle amichevoli relazioni, tradizionalmente esistenti tra l'America Latina e l'Italia.

E' evidente che l'Italia che conta nel Sud America tanti amici sinceri, intende con un atto non solo formale, consolidare quell'amicizia e svilupparla, ove possibile, in accordi giovevoli alla nostra e alla loro economia, primo fra tutti incrementando l'emigrazione italiana in quelle terre. Ma la preoccupazione del nostro governo in questo momento è un'altra. La missione italiana nel Sud-America ha il compito di sollecitare l'azione dei paesi del Sud-America per la nostra causa, soprattutto in riferimento al dibattito che si svolgerà in settembre all'O.N.U. per le colonie.

Da ieri Tarchiani è in viaggio per l'Italia e al suo arrivo riferirà sulla questione delle colonie al nostro Ministro degli Esteri.

Secondo alcune notizie che non ci è stato possibile controllare, il nostro ambasciatore prima di partire avrebbe sottoposto al Dipartimento di Stato un nuovo progetto italiano per la soluzione della questione delle colonie. Questo progetto prevederebbe l'indipendenza immediata della Tripolitania e la contemporanea nomina di una commissione a cinque (con rappresentanti dell'Italia, degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, della Francia e di uno stato arabo) con l'incarico di preparare le elezioni.

L'Italia chiederebbe pure certe garanzie per proteggere gli interessi dei residenti italiani e il commercio con la penisola. Anche per l'Eritrea sarebbe stata proposta da Palazzo Chigi l'indipendenza, prevedendo tuttavia un periodo più lungo di preparazione e un'altra commissione a cinque.

Il Parlamento stringe i tempi prima delle vacanze. Oggi, sia al Senato che alla Camera, si tengono due importanti riunioni che sono in corso mentre vi telefoniamo. Al Senato il sen. Porzio siede al banco del Governo avendo deciso di ritirare le sue dimissioni dopo un colloquio con il Presidente. Egli sostiene stamane al Senato la legge sul Mezzogiorno, così come essa è stata emendata dalla Camera.

Alla Camera, invece, si è iniziata stamane la discussione sulla legge costituzionale per il rinvio delle elezioni regionali. E fino dall'inizio della discussione si è chiaramente capito che l'opposizione intende dare aspra battaglia su questo punto. La Camera terrà seduta con tutta probabilità anche domenica, per concludere la discussione su questa legge e per portare innanzi più che è possibile la discussione sul progetto dei fitti. L'ultima seduta, sia alla Camera che al Senato, sarà dedicata alla elezione dei rappresentanti italiani al Consiglio europeo.

In campo sindacale, sempre più difficile appare la soluzione dei problemi dei lavoratori dell'industria a causa delle questioni che debbono essere ancora risolte e prime fra tutte quelle delle Commissioni interne, la cui disdetta da parte della Confindustria diede luogo alle note agitazioni; controversa pure la clausola della «non collaborazione», che i socialcomunisti vogliono includere nel contratto, e gli altri sindacalisti intendono escludere.

Anche per gli statali il Governo sembra deciso a non aggravare le condizioni del bilancio. Ma i dipendenti statali sembrano decisi a resistere, e stavolta i più intransigenti appaiono quelli della Libera Confederazione: sono stati infatti essi per primi a parlare di sciopero.

Le gravi notizie sui licenziamenti delle industrie che ieri vi abbiamo segnalato, nonostante la Confindustria voglia ridurre la portata, sembrano confermate. E ai licenziamenti cui si è accennato ieri si aggiungerebbero quelli per lo smantellamento della «Caproni» (3000 operai) e dell'«Isotta Fraschini» (4000), oltre a licenziamenti di minore entità, quali quelli delle industrie tessili di Rovigo, Busto Arsizio e Adria, e dell'industria delle leghe leggere di Ferrara.

Contro D'Onofrio mozione di censura?

Roma, sabato sera.

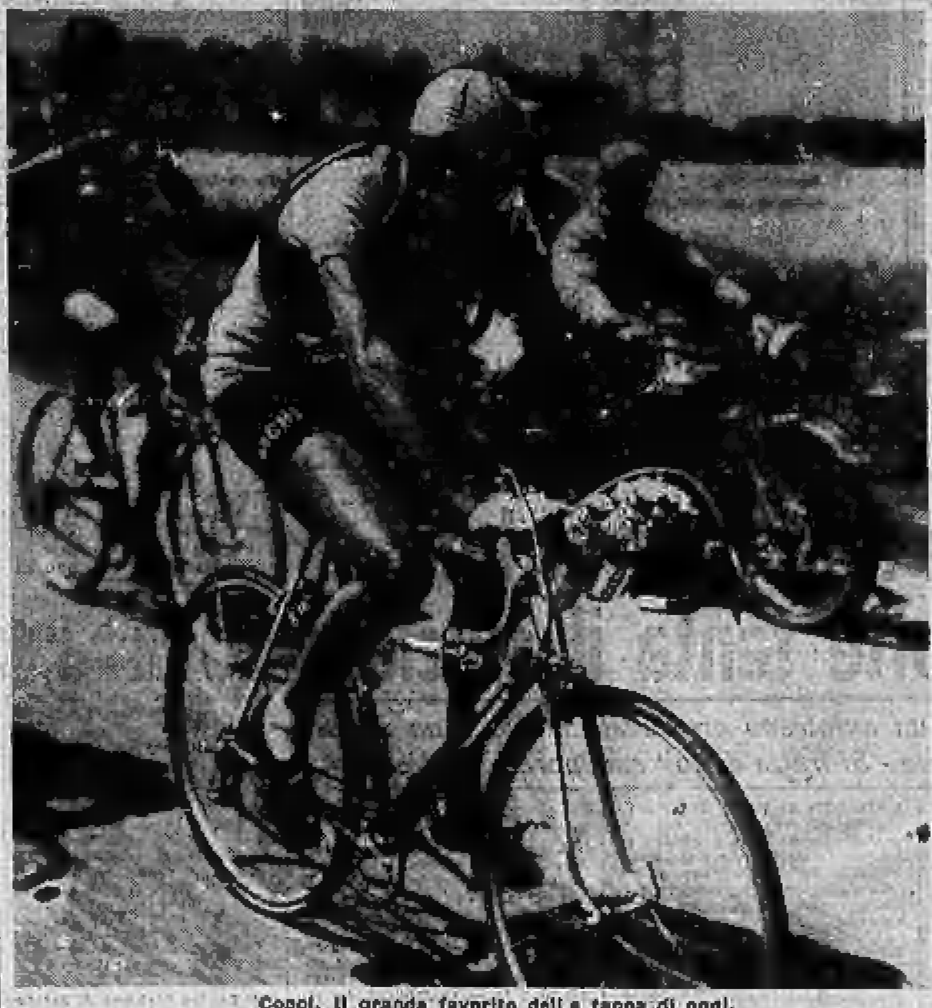
Il senatore D'Onofrio si dimetterà? E' quanto si apprende stamane. Un gruppo di senatori appartenenti ai vari partiti della maggioranza governativa si farebbero promotori di una mozione di censura nei riguardi del senatore comunista in seguito alla sentenza nel processo dei reduci. Questa mozione dovrebbe portare, a quanto si giudica negli ambienti parlamentari, alle dimissioni del D'Onofrio.

E si ricorda il caso del deputato Misiano. Quando infatti il deputato socialista, che era stato condannato per diserzione, si presentò alla Camera, la maggioranza parlamentare, con Giolitti in testa, abbandonò l'aula in segno di protesta.

Anche «Il Popolo», parlando del senatore comunista, dice semplicemente il «signor D'Onofrio». Ma quali siano le intenzioni del partito comunista italiano nei confronti del senatore D'Onofrio si può chiaramente desumere dal «messaggio» di Togliatti, che è di piena solidarietà al suo compagno di fede.

Mentre i giornali di estrema sinistra attaccano con durezza la sentenza del Tribunale e la magistratura, lo stesso sen. D'Onofrio ha affermato che egli non si sente affatto colpito dalla sentenza. Al contrario: egli la subisce, come subì nel novembre 1928 la condanna del tribunale speciale fascista.

Nella Colmar-Nancy a cronometro si attende da Coppi la conferma del suo primato



Coppi, il grande favorito della tappa di oggi.

Il via alle 9 - De Santi ha bucato due gomme, ma risulta fra i più veloci Scattante inizio di Fausto e Gino

Da uno dei nostri inviati

Colmar, sabato sera.

Acqua sul fuoco. Acqua per calmare gli animi eccitati e condurre in porto questo benedetto Giro di Francia che giorno per giorno ci porta cose nuove, spesso per noi italiani, cose gradevoli e novità meno gradevoli. Da quando siamo entrati in Italia, arrivando ad Aosta attraverso quei «famosi» chilometri che dalla frontiera alla sede di tappa hanno visto e udito gesti e frasi irriverenti per i giornalisti francesi, il Giro ha un po' perso anche la pace. E l'agitazione — come voi saprete dai resoconti che già avrete letto — ha aperto ieri la sua pagina più ricca di colpi di scena (o sia detto sottovoce, di pietre e di ghiaia).

Appunto per questo, dicevamo, acqua a posto a una attenzione estrema nel clan italiano, per riportare le cose sul binario giusto. In occasioni del genere, l'esagerazione sta all'agguato per complicare le faccende.

E veniamo direttamente alla fatica odierna. Una vera fatica, questi 137 chilometri di lotta contro l'orologio, mentre ancora si risente il peso dello sforzo sulle Alpi. Da Colmar pian piano si va su, attraverso paesi che tradiscono la loro origine tedesca (Ammerschwihr, Kichtasein, ecc. divertitevi a leggerli) per raggiungere il Col du Bonhomme alto 949 metri. Salita pedalabile — si dice — con fondo asfaltato: una difficoltà non eccessiva in sostanza, superabile agevolmente anche dai meno in gamba. Dalla cima del colle fino a Nancy altri 227 chilometri.

Il primo atleto lascia Colmar alle 9 e il suo arrivo è previsto, salvo incidenti, per le 12,40. Di quattro in quattro minuti seguiranno tutti gli altri. L'ultimo se ne va alle 12,56. Chi vincerà? I pronostici — i nostri e anche quelli stranieri — hanno un nome solo: Coppi. Ma non si deve dimenticare Bartali. Da Colmar a Nancy oggi si decide il Tour e si decide fra due italiani che le sorprese, anche a essere pessimisti non andranno più in là di un insuccesso di tappa.

I corridori sono giunti alla spicciolata davanti a un collegio di «Jeunes Filles» (ma non è una provocazione questa!) dove è fissato il posto di raduno verso le 8,30. Alle 9 si è messo in marcia il numero 1 che apre la schiera. E' un italiano: De Santi. Lo scortano agenti in moto e la sorveglianza speciale di questi ragazzi, autentici amici che hanno fatto ieri un servizio ammirevole (ed a loro deve andare tutta la riconoscenza degli italiani) continuerà su tutto il percorso dietro ogni corridore in maglia azzurra o tricolore.

L'ordine di partenza su richiesta di Binda è stato mutato e, contrariamente a quanto avrebbe dovuto essere, Coppi non lascerà Colmar per ultimo. Ecco l'ora del via per gli altri italiani: 9,08 Brignole; 9,12 Corrieri; 9,24 Pezzi; 9,40 Milano; 10,04 Ricci; [illegible] Ausenda; [illegible] Bosello; 10,48 Pasquini; 11,20 Magni; 11,44 Bartali; 11,56 Coppi; 12,20 Biagioni; 12,28 Sciardis.

Oggi è giornata di individualismi. Partenze separate; arriveranno una alla volta.

E' un italiano, De Santi, ad aprire la serie delle partenze. Per lui la bandierina si abbassa alle 9 precise. De Santi è forte sulle tappe a cronometro. In quella del Giro d'Italia e nell'altra di questo Tour si classificò ottimamente. Dovrebbe ben figurare anche oggi.

A quattro minuti di distanza segue Dos Reis, il penultimo in classifica, poichè l'ordine di marcia coincide approssimativamente con la graduatoria generale all'inverso.

Con lo stesso intervallo partono poi Brignole (9,08'), Mahé (9,12'), Corrieri (9 e 16"), Blanc (9,20'), Pezzi 9,24') e via di seguito gli altri.

Le partenze dei più noti corridori si susseguono in quest'ordine: Apo Lazarides 11,28; Dupont 11,36; Ockers 11,40; Bartali 11,44; Robic 11,48; Marinelli 11,52 e Coppi 11,56. L'ultimo a partire, alle ore 12,56 è il lussemburghese Goldschmidt.

De Santi, uno dei più veloci

A Saint Dié, i corridori sono passati nell'ordine seguente: 1. De Santi 10,43'38"; 2. Brignole 10,57'05"; 3. Corrieri 11,10"; 4. Mahé 11,20"; 5. Dos Reis 11,31"; 6. Blanc 11,3'30"; 7. Pezzi 11,9'; 8. Muller 11,16'; 9. Giguet 11,17'.

L'inizio di Bartali e di Coppi è travolgente. Appare chiara la loro intenzione di impegnarsi a fondo e conseguire il successo. Anche Magni «cominciò forte». Mari, il direttore tecnico della squadra dei cadetti ci dice: «Fiorenza si è ristabilita ed oggi non dovrebbe arrivare molto lontano da Coppi».

I furori di ieri si sono d'altronde placati quasi del tutto. Solo qualche fischio alla partenza. Ma la personalità di Coppi e Bartali è troppo forte, specie in una tappa come quella di oggi, per non schiacciare le velleità dei pochi intemperanti. La maggioranza del pubblico riserba ai due assi, e a tutti gli altri italiani, applausi e ammirazione. Così in partenza e lungo il percorso.

L'inizio di De Santi è velocissimo e il suo tempo si rivela subito ottimo, anche se deve fermarsi ben due volte in pochi chilometri a sostituire il tubolare tradito da bucature.

Il tempo si è messo al bello. C'è il sole.

A Baccarat, Km. 83, di gara vengono segnalati finora i seguenti tempi:

De Santi 2 ore 25'2"; Muller 2,27'46"; Corrieri 2,28'30"; Blanc 2,28'2"; Pezzi 2,34'15"; Mahé 2,34'20"; Brignole 2,35'30".

De Santi, nonostante le forature è stato dunque finora il migliore.

Gigi Boccacini

A Londra sono state sperimentate con successo due nuove autopompe che forniscono getti multipli d'acqua.

Nuovo ultimatum di Giuliano alle autorità

Il bandito vuole, entro il 1° agosto, il diritto di emigrare e la liberazione dei suoi - Tali "messaggi,, sono in codice per i complici? - Lucky Luciano ha già lasciato il suo "confino,,

Palermo, sabato sera.

Dopo una breve parentesi di silenzio, dovuta forse ai calori estivi, Salvatore Giuliano ha ripreso la sua attività epistolare, indirizzando alla stampa siciliana nuove lettere.

Il capo banda di Montelepre si occupa infatti in questa sua lunga lettera nientemeno che di astronomia. Dopo una vivace descrizione del fenomeno delle maree, da esse trae deduzioni del tutto personali che lo spingono a concludere: «Sembrerà strano, credo, a molti che un Giuliano chiamato bandito, braccato tutti i momenti da centinaia di uomini della polizia, si occupi di così grave problema».

Invero, la materia trattata così diffusamente in questa lettera rivela una particolare forma mentale, e più realisticamente fa pensare a un linguaggio convenzionale del quale il bandito intenderebbe servirsi per comunicare con suoi lontani emissari.

Successivamente, passando dall'astronomia ad argomento meno... celestiale, che sarebbe poi la preoccupazione maggiore di Salvatore Giuliano, il capo banda di Montelepre in altra sua lettera — indirizzata sempre alla stampa siciliana — rivolge addirittura un «messaggio», come egli stesso si compiace di definirlo, al popolo ed ai deputati siciliani.

Il contenuto del «messaggio» non differisce dai precedenti, nei quali Giuliano illustra la sua drammatica situazione soffermandosi sui motivi che avrebbero determinato la sua azione di fuorilegge, secondo lui non di «ordine delinquenziale», ma animati di una particolare idealità. Anche stavolta il fuori legge di Montelepre conclude il suo «messaggio» con un ultimatum alle autorità:

«La pace e la prosperità della Sicilia, egli scrive, si avrà quando i miei cari e la gente che soffre in galera sarà libera e io mi cercherò la libertà altrove, se non mi volete nell'Italia, e così finirà quell'incubo di vedere ancora bagnare la patria del proprio sangue. Pertanto, nella speranza che comprendano quello che può accadere per se stessi e per la Sicilia, darò altri 15 giorni di tempo e se il 1° agosto non ci sarà alcun esito positivo, passeremo immediatamente all'attacco».

Assieme alle imprese di Giuliano, un altro argomento polarizza oggi l'interesse del pubblico: il nuovo colpo mancino sferrato da Lucky Luciano alla legge italiana.

L'ex-gangster, infatti, appena arrivato nel pomeriggio di ieri l'altro nel paese che gli ha dato i natali, consegnava il foglio di via nelle mani di un funzionario del Comune, rappresentante il sindaco, e dopo di essersi cordialmente intrattenuto con i parenti e gli amici prendeva posto, insieme con i suoi compagni di viaggio — due italo-americani, uno dei quali giornalista fotografo del «Progresso Italo-Americano» e della rivista «Life» — sulla stessa macchina che aveva noleggiato a Termini Imerese, dirigendosi probabilmente alla volta di Palermo, dove prendeva l'aereo per Napoli.

Lo stesso art. 167, in base al quale era stato rilasciato il foglio di via obbligatorio, ha dato modo a Lucky di gabbare la legge italiana. Tale articolo prevede infatti la consegna del foglio di via all'autorità di P. S. del luogo, ma non impone in modo specifico all'individuo munito di detto foglio la residenza.

Ora, poichè di obbligo di permanenza nel luogo del rimpatrio — in questo caso, il paesello di Lercara Friddi — non era fatto cenno nel foglio di via del quale era stato munito a Roma Lucky Luciano, questi interpretando la legge molto abilmente alla lettera, appena presentato il foglio di via al funzionario di Lercara, si è rimesso in macchina. Lo accompagnava l'inseparabile fidanzata.

Prima di lasciare Roma, Lucky aveva dichiarato ai giornalisti sorridendo, e con la maggior sicurezza, di voler essere di ritorno nella capitale prima dell'autunno.

In Sardegna dalla famiglia la maestrina «rapita»

[illegible], sabato sera.

Lunedì scorso la ventitreenne Irma Foddanu, che si era recata alla Banca d'Italia per ritirare il mensile spettantele come maestra delle nostre scuole elementari, decideva improvvisamente di recarsi a passare qualche giorno presso la sua famiglia che si trova in Sardegna. Forse nel timore di vedersi negato il permesso, la intraprendente maestrina commetteva il grave errore di non avvisare il padre, che è maresciallo presso le locali carceri giudiziarie. Costui, pertanto, segnalava la cosa ai carabinieri, che iniziavano le ricerche per rintracciare la fuggitiva, mentre qualche cronista un po' troppo zelante non trovava di meglio che montare con dovizia di particolari piccanti il presunto rapimento della Foddanu.

Come stiano realmente le cose l'abbiamo detto sopra e a spiegarlo al maresciallo Foddanu è stata la stessa maestrina, che gli ha telefonato ieri dalla Sardegna per dirgli che gode ottima salute e chiede scusa della scappatella di lunedì scorso che, ripensandoci, cominciava a sembrare anche a lei un po' troppo avventata.

Eletta per sortilegio l'on. Mary Tibaldi-Chiesa

La volontà di Spataro fu meno forte che gli occhi magnetici del prof. D'Angelo - Il mal di testa di Angiolillo, scettico convertito

Roma, sabato sera.

Questa storia dell'on. Mary Tibaldi Chiesa comincia a mettere radici. Tutti parlando del modo come essa è pervenuta a sedersi su una poltrona di marocchino nell'aula di Montecitorio, e mette conto di accennarci.

Voi già sapete come stanno le cose: la lista del partito repubblicano della circoscrizione non ottenne il quoziente per 301 voti, sicchè i 40.069 di lista andarono a ingrossare la lista del collegio unico nazionale e permisero l'elezione di Enrico Parri che era al terzo posto della lista nazionale. La giunta delle elezioni riesaminò le schede contestate, rifece i conti, trovò i 301 voti che mancavano, propose l'annullamento dell'elezione di Parri e la nomina della figlia di Tibaldi Chiesa. Enrico Parri contava però molte simpatie a Montecitorio e i d. c., che da soli possono decidere le sorti di qualsiasi votazione, avevano concordemente promesso di appoggiare la riconferma del sindacalista.

Ma quando si fu in aula, le cose mutarono come per incanto. I deputati che si erano dichiarati amici di Parri apparivano perplessi; Spataro batteva la tavoletta del suo banco per richiamare i colleghi d. c. all'impegno preso, ma i deputati non ne vollero sapere, e si rifiutarono all'invito, alla preghiera, agli ordini del presidente del gruppo parlamentare. Sembrava che i deputati soggiacessero all'incubo di un sortilegio; e infatti di un piccolo incantesimo si trattava.

Un uomo alto, grosso, col viso tondo, capelli bianchissimi, con le mani tozze e grosse appoggiate sulla spalliera della tribuna, guardava nell'aula e fissava a uno a uno i deputati vacillanti; dominandoli. Era il prof. D'Angelo, meglio conosciuto sotto il nome di «mago di Napoli».

Quella mattina la signora Mary era stata a trovarlo, al primo piano di un albergo di prim'ordine, dove il «professore» riceve; e il mago le aveva detto: «Signora, questa sera voi sarete deputato». E mantenne la promessa. Puntualmente non appena la Camera si aprì il professore si conquistò un posto di prima fila nella tribuna riservata al pubblico e cominciò a far lavorare i suoi grandi occhi magnetici. Magia o incantesimo, il risultato lo conoscete. Ora, voi potete credere a questa storia e potete anche non crederci; certo è che i fatti, che si attribuiscono al mago, sono assai significativi.

Una mamma, che ha il figlio disperso in Russia, chiede udienza al «professore», si mette in nota, attende tranquillamente il suo turno, poi viene introdotta al cospetto del mago e gli espone la sua pena. «Ritornatevene a casa, cara signora, Luigi vi aspetta». Ma il marito che accompagnava la povera donna inveisce contro di lui. «Come potete irridere al dolore di una madre!»

Il D'Angelo, senza scomporsi: «Vogliate, per favore, controllare quel che vi dico, poi ne riparleremo». E infatti l'indomani quel padre ritorna dal professore a fare ammenda della sua invettiva: Luigi era ritornato a casa, rimpatriato attraverso la Croce Rossa dopo inenarrabili peripezie.

Poi c'è la «telecinesi»: è uno scherzetto innocuo ma sorprendente. Una sera il mago va a visitare il senatore Angiolillo presso il giornale che egli dirige. Gli avevano infatti detto che Angiolillo era piuttosto scettico su queste storie di magia.

Angiolillo non ha peli sulla lingua, e da quel buon napoletano che è gli disse subito il fatto suo: «Mi dicono che lavorate molto bene, ma mi piacerebbe di conoscere qualcuno dei vostri trucchi».

«Voi conoscete la telecinesi?» domanda il mago.

«Non so neanche di che si tratti» confessò candidamente Angiolillo.

«E' allora stato a vedere» disse il mago: e guardò per un istante fisso negli occhi il suo interlocutore, che subito si portò le mani alla testa per un improvviso spasimante dolore. «Questo è la telecinesi», gridò D'Angelo quando alfine Angiolillo si era riavuto.

P. A. Pellecchia

Merle Oberon nel Veneto con il suo "delizioso amico,,

La stella è scesa ieri sull'aeroporto della Malpensa; al suo ospite italiano ha riservato il più bel sorriso della sua carriera

Milano, sabato sera.

Era trapelata ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, fra gli ospiti di un grande albergo cittadino, la notizia che una delle più belle e famose dive del cinema americano sarebbe giunta in aereo a Milano. Nessuno però sapeva chi fosse nè per quale ragione sarebbe arrivata. Le più avventate ipotesi cominciarono quindi ad essere azzardate in una ridda di curiose illazioni e di iperbolici riferimenti.

Invece di continuare ad ascoltare le discussioni di un gruppo di divi italiani dello schermo, ospiti del lussuoso albergo milanese, a proposito dell'arrivo imminente dell'attrice americana (fra cui si trovavano Amedeo Nazzari, reduce dall'Argentina, e Carlo Ninchi), abbiamo cercato di avere qualche indiscrezione presso la direzione: un muro imperforabile.

Più propizie ci sono state due confidenziali «Camel», offerte una a un cameriere e un'altra a un autista dell'hôtel. Siamo così venuti a conoscenza che l'arrivo della bella incognita sarebbe avvenuto all'aeroporto della Malpensa, dove mezz'ora dopo ci trovavamo in attesa. Ma la nostra attesa non fu lunga: neppure dieci minuti, ed ecco sopra il campo piombò rombante e fragoroso, tutto color argento e abbagliante contro il sole, un grosso apparecchio.

Alle 12,40 precise l'aereo atterrò magnificamente e poco dopo dalla carlinga, giù per la scaletta che il personale aveva rapidamente agganciata, si profilarono le figure dei viaggiatori: alcuni uomini (si vide subito: uomini di affari, che si diressero svelti e imperturbabili all'uscita dell'aeroporto) e due signore, una delle quali, indossante un completo bianco, recava fra le braccia un gran mazzo di fiori freschi.

La bella signora bianco-vestita, occhi e capelli nerissimi, non era attesa — apparve — da nessuno. «Nemmeno un cane — commentò un signore che ci stava vicino — per una creatura così adorabile». Ma il signore s'ingannava: la stupenda fanciulla era attesa. E come! C'era, eccome, il «cane» che attendeva.

Più fedele di così non avrebbe potuto essere, perchè era a bordo di una poderosa e fiammeggiante «Alfa Romeo» da quasi un'ora. Non ci volle molto a capire che la signora bianco-vestita era la attesissima diva del cinema, l'annunciato arrivo della quale all'albergo milanese da tre ore suscitava la curiosità più incontenibile degli ospiti: era Merle Oberon, che giungeva da Londra.

Chi l'attendeva era un uomo giovanissimo, forse di poco superiore ai trent'anni, alto, slanciato, e verso di lui Merle Oberon si diresse con un largo e luminosissimo sorriso: forse stamattina l'attrice riservò all'ospite italiano il sorriso più splendente di tutta la sua carriera artistica.

I suoi tratti somatici così caratteristici, i suoi occhi singolarmente a mandorla tolsero ai pochi curiosi ogni dubbio e subito fu riconosciuta e fatta segno a un fervido applauso, specie da un gruppo di impiegate addette agli uffici dell'aeroporto, a cui graziosamente rispose con un gesto della mano. Una di queste giovani tifose del cinema gridò ad un tratto: «E' proprio lei, quella di Primula Rossa». E allora gli applausi si intensificarono e già qualcuno stava correndo verso di lei con notes e lapis per il sacramentale autografo, quando si vide tagliata la strada da chi aveva invece interesse di rivolgerle qualche domanda.

Merle Oberon non fu [illegible] nelle prime a nascondere un lieve disappunto, subito dopo temprato da uno schietto «okay». Poi in perfetto italiano ci precisò: «Sono diretta in città ma non mi ci fermerò che un'ora, forse nemmeno, col mio delizioso amico per ripartire subito: vado nel Veneto dove mi attendono dieci giorni di impagabile riposo».

Così dicendo salì al volante. Il «delizioso amico» le si mise al fianco e la macchina partì più veloce e sicura.

Lincoln Cavicchioli

Muore una bimba in braccio alla madre

Siracusa, sabato sera.

Una popolana della frazione di Priolo, la trentenne Ines Dibella è stata protagonista di un pietoso episodio.

L'altra mattina la donna era scesa a Siracusa per far visitare da uno specialista la propria bambina di pochi mesi, ammalata gravemente, e si era sentita dire dal pediatra che le condizioni della creaturina erano disperate. La Dibella piangeva a dirotto. Il sanitario per alleviarle le sofferenze prescriveva per la bambina dei medicinali, che la donna acquistava nell'illusione di salvare la propria piccola. Era sopraggiunta nel frattempo la sera. La Dibella doveva fare ritorno al paese e si dirigeva reggendo sulle braccia la bambina, febbricitante alla stazione ferroviaria.

Ad un certo punto si avvedeva che la sua figlioletta perdeva calore, diventava fredda. Era morta per la strada.

La disperata madre decideva di proseguire verso casa, perchè la bimba fosse sepolta nel paese natio e lacrimando riprese il cammino per la stazione ferroviaria col macabro fardello sulle braccia. Giunse però allo scalo troppo tardi, alcuni minuti dopo la partenza dell'ultimo treno. Più che mai decisa a trasportare al paese la sua bambina, la Dibella si appartava in un angolo remoto della stazione e, seduta per terra col cadaverino sulle ginocchia, ha vegliato pregando in attesa del primo treno.

In quella pietosa veglia all'aperto nell'oscurità ella è stata trovata alle 3 di notte da alcuni agenti della polizia ferroviaria che perlustravano lo scalo. La Dibella col cadaverino ha narrato piangendo la sua commovente odissea.

Gli agenti non esaudivano la sua preghiera di lasciarla proseguire col pietoso fardello per il paese di residenza. Veniva condotta in Questura, rinchiusa in una camera di sicurezza in attesa di accertamenti, mentre il corpicino era trasportato all'Ospedale civile.

Solo ieri mattina i sanitari del nosocomio accertavano che la morte della bimba era avvenuta naturalmente e l'angosciata madre, dopo molte ore di permanenza in Questura, veniva rilasciata.

FESTIVAL ESTIVO
25 LUGLIO - 28 AGOSTO nei cinema
ASTOR - VITTORIA - DORIA
PRIMO ELENCO DEI FILM:
IN FONDO AL CUORE con W. Pidgeon, C. Colbert
AVVENTURA A BOMBAY con C. Gable, R. Russell
BIANCHE SCOGLIERE DI DOVER con Irene Dunne
IL MARE D'ERBA con S. Tracy, K. Hepburn
SORVEGLIATO SPECIALE con R. Taylor, L. Turner
IL GIUDICE TIMBERLANE con Spencer Tracy
NINOTCHKA con G. Garbo, M. Douglas
MERCANTE DI SCHIAVI con W. Beery, M. Rooney
CAROVANA TZIGANA con C. Boyer, L. Young
JOE IL PILOTA con S. Tracy, I. Dunne
MISSIONE SEGRETA con V. Johnson, S. Tracy
PUGNO DI FERRO con Mickey Rooney
Ingresso L. 100 - Abbonamento 6 spettacoli L. 500

CRONACA CITTADINA

ABOLIZIONE UFFICIALE DELLA TESSERA

Il prezzo del pane diminuirà ancora

Dal 1° agosto i fornai avranno a disposizione 3 tipi di farina - Il prezzo del grano ridotto di 500 lire

Il razionamento del pane e della pasta è ufficialmente finito. Il favorevole bilancio della campagna granaria e le importazioni di cereali in conto aiuti Marshall hanno del tutto normalizzato i consumi in questo settore. Il mercato ha già risentito i primi benefici effetti di questa nuova situazione; è dell'altro giorno la riduzione del prezzo libero del pane deciso dall'Alleanza Cooperativa e dai fornai torinesi. Il ribasso però, secondo alcuni tecnici, non sembra destinato a fermarsi sulla quota raggiunta. In genere infatti si prevede che il prezzo del grano scenderà ancora; presentendo questa possibilità e per evitare che si raggiungano limiti antieconomici, cioè non più rimunerativi, i produttori hanno infatti deciso la creazione di un ammasso volontario.

Intanto le autorità centrali stanno predisponendo le misure necessarie per il passaggio definitivo dal regime razionato a quello libero sia per il pane che per la pasta. Per quest'ultima si tornerà alla libertà completa; sarà cioè abolita ogni caratteristica obbligatoria per i vari tipi. Per il pane la legge del 1948 sarà sostituita con nuove norme che saranno emanate con carattere di urgenza e che entreranno in vigore il 1° agosto. In base a queste disposizioni, secondo quanto si apprende, sarà consentita ai panificatori la facoltà di immettere al consumo tre tipi di pane: tipo 0 (da un minimo di 0,80 ad un massimo di 0,80 di ceneri); tipo 2 (di cui sarà fissato soltanto il massimo di ceneri in 0,80); tipo 2 (con un massimo di ceneri di 0,95). Con questa nuova classificazione si abolisce il tasso di abburattamento per adottare una nomenclatura che meglio definisce le caratteristiche delle farine. Fatti i debiti confronti i tipi 1 e 2 corrisponderanno al pane comune; il tipo 0 corrisponderà invece al pane di lusso.

Il prezzo sarà stabilito franco-molino dalle autorità centrali. Sulla scorta di questo dato i comitati provinciali, valutando anche gli altri elementi che concorrono alla panificazione, stabiliranno i prezzi del pane al consumo.

A quanto risulta il grano di "manovra nazionale", cioè quello contingentato, verrà a costare, franco-molino, 6900 lire al quintale con una riduzione di 500 lire rispetto ai limiti fissati per la campagna dell'anno scorso. Di qui la possibilità di ridurre ulteriormente il prezzo del pane.

Contemporaneamente il ministero delle finanze sta studiando il problema dell'Imposta Generale Entrata. Secondo quanto si apprende sarebbero all'esame due possibilità: o assoggettare il grano all'I.G.E. o esentarlo del tutto. Se dovesse prevalere il primo concetto la I.G.E. — si afferma — verrebbe applicata una volta sola alle farine uscite dai mulini. Con l'abolizione del tesseramento saranno anche smobilitati gli uffici annonari mentre alle sezioni provinciali dell'alimentazione verrà affidato lo smistamento delle richieste di approvvigionamento dei molini e la consegna del grano.

Temperatura: mass. 28,5; min. 13; ore 9 di stamane 20,6; umid. 68%. — **Previsioni:** Persiste tempo buono. Cielo prevalentemente sereno, salvo banchi di nubi medi e alti e qualche formazione cumuliforme specie sui rilievi. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

Reginette di Torino

La signorina Marilù Volpe, 18 anni, e Marcella Morandi, 17 anni, erano le più giovani concorrenti al titolo di Miss Torino. La prima aveva sperato molto, ad un certo punto anzi era sembrato che le preferenze della commissione fossero per lei. Infine è stata preferita la seconda.

Litigio per futili motivi

Aggredisce col coltello un suo vicino di casa

La P. S. di San Salvario ha fermato ieri alle 14 un energumeno che mezz'ora prima aveva aggredito un coinquilino minacciandolo con un coltello da cucina.

L'aggressore, tale Secondo Priccoli di 58 anni, cuoco, abitante in via Madama Cristina era penetrato nell'appartamento di Venanzio Sinceroni, di 56 anni, al pianterreno della stessa casa.

Tra i due non correvano buoni rapporti: il Priccoli accusava il Sinceroni d'aver asportato un cartello al portone di casa per avvisare di taluni oggetti posti in vendita. Corsero tra i contendenti parole irose e ben presto la lite degenerò: il Priccoli trasse dalla cintura l'acuminato coltello e fece l'atto di colpire l'avversario. Fortunatamente questo riusciva a evitare il colpo e a fuggire. Si recava al Commissariato a denunciare l'accaduto e poco dopo gli agenti, recatisi sul posto arrestavano il cuoco. Egli verrà denunciato per minaccia a mano armata e violazione di domicilio.

Incendiava le cantine una banda di ragazzi

La Squadra Mobile ha proceduto al fermo di cinque ragazzi dai 7 ai 12 anni residenti nei pressi di piazza Risorgimento. I ragazzi sono sospettati di aver provocato al tempi delle processioni della Madonna Pellegrina, incendi in alcune cantine della zona. Per appiccare il fuoco i ragazzi si servivano degli spezzoni di candela che venivano utilizzati per le luminarie in onore della Madonna. In un primo tempo si era creduto che gli incendi fossero opera di un mendicante pazzo che si aggirava nei dintorni. Le indagini della polizia tendono ora a stabilire i fatti con esattezza.

Il Centro Italiano di Solidarietà Sociale, organizza un campeggio per lavoratori in Val Veny-Peuterey (Courmayeur). Turni dal 31 luglio al 28 agosto. Per informazioni rivolgersi via Po 39.

Denunce per traffico illecito

Gli agenti della Guardia di Finanza hanno denunciato quattro persone residenti nell'alessandrino per traffico illecito di zucchero. Dalle indagini è infatti risultato che gli individui in parola avevano introdotto in Italia 150 quintali di zucchero eludendo le imposte e il dazio con il sistema dei pacchi dono spediti da emissari residenti all'estero in base ad elenchi fittizi di persone abitanti in Italia. Giunto a destinazione lo zucchero veniva poi immesso sul mercato ai prezzi normali. In questo modo gli organizzatori del traffico clandestino avrebbero realizzato utili enormi in brevissimo tempo.

PASSATEMPI

LA LAPIDE SCONVOLTA

ISAHANOIGARIDE
RAMAIHCATEMALA
IRPORPEILGOMEH
CCAIGLOTAILGOM
MANONEOIPEHEAL
A'TEMDNUOMOU

La lapide è composta di varie parole capovolte: delimitandole e rovesciandole si ricava una frase di Romain Rolland.

Soluzione del giuoco precedente: La frase celata: 1. TRIESTE; 2. (IL)IPPO; 3. venDERE; 4. sCHErzi; 5. LampADa; 6. saRONNO; 7. INVERDE. «Triste il podere che il padron non veda».

Sotto gli occhi della folla spaventata un folle per due volte tenta il suicidio

In piazza Bengasi: risparmiato da un autotreno grazie all'intuito d'un autista si rialza e si getta sotto un'automobile - Si tratta dello "smemorato di Verona,,?

Il pseudo principe polacco

In piazza Bengasi. Un uomo vestito poveramente con la barba e i capelli lunghi si trascina a mala pena: è stanco, lacero, ha gli occhi dilatati e le guance infossate e scarne; forse la fame, la febbre della fame, lo divora. Ma non è un mendicante, uno dei diseredati che siamo soliti incontrare all'angolo delle strade con il lungo giubbone imbottito di stracci rigonfi e il cappello in mano. C'è qualcosa in lui che attrae e preoccupa. Dove va? Che aspetta? Chi è? In quell'ultimo passa un grosso autotreno, la velocità non è forte, anche il rimorchio è carico. Lo sconosciuto osserva il convoglio che si avvicina, dà un'occhiata intorno. D'un tratto balza con una prontezza disperata: è in mezzo la strada, si getta sotto le ruote. Ma l'autista ha notato il gesto del poveraccio; intuizione e abilità lo aiutano: riesce a dare un colpo vigoroso di sterzo, sbanda di lato l'autotreno, arresta le scarpe al mancato suicida, lo risparmia.

L'individuo intanto si rialza, trema, cerca fuggire, mentre l'autista gli lancia improperi dal camion e la folla dei curiosi lo stringe da ogni parte. Proprio ora sopraggiunge una automobile: lo sconosciuto la scorge con la coda dell'occhio e ancora sbalordite dal fatto di poco prima si scaraventa di nuovo davanti al cofano del veicolo. Ma viene salvato anche questa volta. L'automobile si ferma con un lungo stridio dei freni. Lo sconosciuto è rialzato e spinto verso un bar, dove un cordiale gli fa ritornare vivo lo sguardo, che prima era allucinato e smarrito. E' un attimo solo, sufficiente però per pronunciare una frase: «Sono Ladislao Hlalebus, principe polacco». E il suo cervello si spegne di nuovo: continua a mormorare «Hlalebus, Hlalebus, Hlalebus», avviandosi per via Onorato Vigliani verso il Po. Fortelina.

Tuttavia la sua vicenda ha impressionato: ne parlano i giornali e se ne interessa la polizia. La notizia giunge anche a Verona. Qui una povera moglie ricerca da tempo il marito, uno smemorato, scomparso da casa. Con lei attendono due bambini, che non comprendono il perchè della inspiegabile assenza.

La sua storia: conduceva una vita normale, senza forti emozioni. La casa, l'ufficio, il viale della passeggiata erano tutto il suo mondo: non amava le avventure nè gli imprevisti. Mutò carattere e sistema di vita dopo la guerra. Era divenuto — dopo gli orrori vissuti — timoroso e timido come un bambino.

La moglie fu costretta a farlo ricoverare in una casa di cura e là il povero malato, fra il riposante verde delle aiuole e del parco, parve migliorare.

Quando il progresso sembrò certo e notevole il poveretto ritornò a casa. Vi rimase per poco tempo. Un giorno — circa sei mesi fa — scomparve. Lo ricercarono invano in Verona e nei dintorni.

Ora pare che lo sventurato di Verona sia la stessa persona che cercò la morte in p. Bengasi.

LA SETTIMANA IN BORSA

Lente oscillazioni e discreto assorbimento

Il mercato azionario ha sviluppato i motivi accennati nell'ottava precedente. Il contrasto delle tendenze ed il duro lavorio d'assestamento hanno ceduto il passo ad una spiccata propensione positiva. Per dire il vero, nelle prime tre riunioni di questa settimana il mercato è rimasto ancorato alle basi raggiunte. Lente e piccole oscillazioni hanno caratterizzato il corso delle singole sedute, riproducendo in sostanza una nulla di fatto; un discreto fondo di assorbimento ha corretto le punte di moderata riflessione, portate da vendite più che altro dettate dal desiderio di regolare le posizioni prima della chiusura estiva. E qualche altra vendita forse è venuta dalla cattiva disposizione a contrarre un riporto più oneroso del solito, in quanto abbracciante due mesi borsistici in seguito al deliberato abbinamento delle liquidazioni di agosto e di settembre.

Però la trama del nuovo indirizzo del mercato veniva svolgendosi, anche sotto il velo dell'apparente indifferenza, dell'apatia degli scambi, del ristagno dei prezzi. Così il settore dell'industria cartaria ha avuto qualche battuta vivace: le Burgo sono state fatte oggetto di compere diffuse ed insistenti su parecchie piazze, distanziando in una sola seduta i prezzi ribattuti da mesi; ai listino un notevole denaro non si è livellato sui prezzi precedenti, ma l'«Cartiera Italiana» ed ha assorbito senza difficoltà offerte anche a prezzi molto superiori.

Mercoledì sono stati sistemati i riporti. La cosa, è risaputo, non presenta più difficoltà tecniche per il riportato; le condizioni usuali sono accolte generalmente senza particolare difficoltà ed il tutto si riduce ad una operazione contabile.

Il raffronto degli attuali prezzi di compenso con i precedenti mette in risalto una situazione lievemente irregolare: il complesso della quota rimane stazionario, mentre parecchie voci accusano un modesto ripiegamento. Per contro qualche titolo — e si tratta di alcuni fra i più significativi — accenna a sviluppi sicuramente positivi. Le Bastogi, ad esempio, uscite dal periodo di incomprensibile depressione, presentano un prezzo di compenso più consono alla realtà, presto guadagnato in poche sedute.

Nelle due sedute terminali della settimana, dedicate entrambe alle trattazioni per fine settembre, il mercato è apparso notevolmente migliore.

Le Italgas hanno in breve riguadagnato quanto avevano staccato per assegnazione gratuita e sono apparse ricercate largamente; per le Sip, le Montecatini e le Anic si è avuto finalmente un senso di maggiore distensione, sotto la spinta di un denaro che ha fatto loro anche al disopra di prezzi che apparivano da mesi invalicabili; Fiat e Viscosa hanno continuato facilmente a sviluppare il tema impostato da qualche settimana. t.

Rocambolesca evasione di due giovani internati

Da un istituto di Milano, sono evasi ieri due ragazzi torinesi, alla caccia dei quali si sono gettate la polizia dalle due città.

Uno dei ragazzi ha 15 anni, l'altro 14. Pochi mesi or sono, i due, amicissimi fin dalla più lontana infanzia, erano fuggiti da casa assieme, lasciando detto ad altri ragazzi della loro cerchia che «andavano in America, a parlare con Truman». In pratica, erano riusciti ad arrivare a Genova, dove, già in procinto di imbarcarsi su un mercantile norvegese, erano stati raggiunti dalla polizia e di lì riconsegnati ai genitori.

Il loro temperamento irrequieto li aveva spinti ad una nuova fuga solo quindici giorni dopo. Questa volta la loro meta era la Francia. Riuscirono ad arrivare fino nei pressi del valico del Monginevro, dove incapparono addormentati nel servizio di sorveglianza disposto dalla guardia della «Finanza».

Di comune accordo, le famiglie dei due fuggitivi recidivi disposero di internarli in un istituto di Milano, dove nel frattempo era andato a stabilirsi il padre di uno di essi, per ragioni di lavoro.

Fin dai primi giorni, i due ragazzi dimostrarono una assoluta insofferenza della severa vita dell'istituto. Infatti, non era passata una settimana, che già, convertito alla loro idea un compagno, tentavano la fuga scavalcando nottetempo un muro di cinta. L'allarme venne dato mentre l'ultimo dei tre era ancora a cavalcioni del muro. Affrettandosi a saltare a terra, si ruppe una caviglia; gli altri due tentarono di trasportarlo a braccia, ma vennero agevolmente raggiunti.

L'infortunato trascorse il periodo di degenza ed architettare nuovi piani. Ieri, appena ristabilito, ha messo in atto i suoi propositi con un'altra fuga, la quarta, questa volta in compagnia del solo inseparabile amico, ma coadiuvato anche da un altro. Mentre questi, verso le due di notte di ieri, fingeva di cadere da una parte, ed attirava con ciò su di sè l'attenzione dei sorveglianti, gli altri due, con una corda fatta di lenzuola annodate, si calavano a terra dal terzo piano e riuscivano a fuggire.

Particolare preoccupante: i due giovanissimi scavezzacolli hanno lasciato una lettera per spiegare che andavano a «fare la festa» a un ragazzo, dimesso da poco dall'istituto, che secondo i due, sarebbe quello che ha denunciato il loro precedente tentativo di evasione, facendolo fallire.

Echi di cronaca

APERTA tutta l'estate la Berlitz impartisce lezioni private di francese, inglese, spagnolo, russo, tedesco; eseguisce traduzioni qualunque lingua. Via Po 48 - Tel. 51-800

CAUSA ESPATRIO il Mobilificio Cesare, piazza Giulio 12, liquida lo stock esistente nel negozio. 100 camere complete con reti e specchi, 100 cucine laccate e rustiche, saranno sacrificate a tutti i prezzi. 1000 materassi traliccio puro cotone e con lanetta L. 1500 caduno. Nel vostro interesse non comperate mobili senza visitarci.

UNA VISITA INTERESSANTE vi consiglia Elios, via Lagrange 21. Risparmierete e partirete soddisfatti per le vostre ferie! Camiciotti da L. 1000, giacche estive da 4000, completi da 10.000, calzoncini da 900, calzoni da 2200. Vasto assortimento di abbigliamento a prezzi minimissimi nel solo mese di luglio.

MOBILIFICIO ROMA, Via Berthollet 18. Mobili per tutti, divani, salotti. Vendite rateali.

DANESE Romeo via M. Cristina 22. Coperta una piazza L. 1900; due piazze L. 2800; lenzuola una piazza L. 950; due piazze L. 1900; federe L. 250. Solo per alcuni giorni.

MOBILI BAROVERO. Fabbrica. Esposizione via Orfiore angolo via Volp. Caluso. Facilit. pagamento.

Confronti in Questura fra la Crepaldi e il fermato

Gli interrogatori della 17enne Anna Crepaldi di Moncalieri, che alcune sere fa, in preda ad esaltazione provocata da cocaina, aveva tentato di uccidersi buttandosi nel Po, sono continuati da parte dei funzionari della squadra mobile. La ragazza ha riconosciuto nell'individuo, presentatogli dai funzionari, l'uomo che le fece annusare la cocaina.

Truffe per 25 milioni compiute da un industriale

Verso la metà del mese di maggio dello scorso anno si presentavano alla direzione del colonificio Cantoni di Castellanza due eleganti signori per comprare una grossa partita di tessuti. I due signori, che si qualificavano quali procuratori di una grande ditta bolognese, condussero le trattative a buon punto e se ne andarono dicendo che esse sarebbero state concluse dal loro principale, il comm. Andrea Colombelli.

Qualche giorno dopo, ecco giungere il commendatore, un uomo gigantesco alto 1,81 e del peso di oltre 150 chili. L'affare si concluse; il commendatore si portò via sei milioni di tessuti in un autocarro a nafta targato Bologna, dopo aver pagato con sei assegni bancari da un milione ciascuno. Presentati all'incasso, gli assegni vennero fermati, perchè risultavano rubati.

Seguì la denuncia ai carabinieri, che portò alla scoperta di un'associazione a delinquere che da alcuni anni opera in Lombardia e in Piemonte e alla scoperta di altre cinque truffe operate alla Società Bustese per 2 milioni e mezzo, alla Società Dell'Acqua per 3 milioni, indi a Brescia, a Gallarate e pure a Torino. Sembra che una delle truffate sia la ditta Gallea di corso Vinzaglio n. 3.

Dopo oltre un anno d'indagini, il maresciallo dei carabinieri di Castellanza è riuscito ad arrestare il sedicente commendator Colombelli, il quale in realtà si chiama Italo Silvestrini di Lorenzo di 50 anni da Pesaro, domiciliato a Roma, senza fissa dimora.

E' stato arrestato in un albergo a Milano. Egli, pur mantenendosi completamente muto dinanzi ad ogni interrogatorio, appare certamente a capo della vasta associazione truffaldina che sino ad oggi, a quanto risulta, ha truffato oltre 25 milioni di merce. Sono in corso le indagini per identificare i complici e per scoprire altre truffe commesse dalla banda.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 16,30: Canzoni e radiocronaca dell'arrivo della 20a tappa del Giro di Francia - 17,45: «Le sorprese del divorzio», 3 atti di A. Bisson - 19: Ballabili e canzoni - 19,30: Lotto - 19,40: Economia d'oggi - 20: Giornale - 20,30: Commenti sul Giro di Francia - 20,40: Danubio blu - 21,15: Programma Qui parla Vercelli - 21,30: Pagine scelte da «Thaïs» di G. Massenet.

RETE ROSSA — Ore 16,45: Canta Franck Sinatra - 17: Musiche brillanti - 17,30: Musica da ballo - 17,55: Ordine d'arrivo della 20a tappa del Giro di Francia - 18: Musica da camera - 19,30: Canti di cow boys - 19,40: Musica da ballo - 19,50: Lotto - 19,55: La luna a Marechiaro - 20,30: Giornale

SPETTACOLI

Un viaggio movimentato

(IL TRENO DEI PAZZI, di R. Enright)

C'E' una ricetta anche per i film comico-ferroviari. Frenetiche spole su e giù per i corridoi, tumulti nelle carrozze, controllori lunatici, servitori negri pacioccosi, viaggiatori bizzarri: i motivi sono su per giù sempre gli stessi, tutto sta nell'accostarli con mano felice. Ray Enright, aiutato da una buona sceneggiatura, è riuscito, pur coi soliti armamentari, a congegnare un film pieno di vivacità e di trovate. La vicenda è quella di due giovani amici, autori di radio-riviste pubblicitarie, che devono separarsi e troncare la loro proficua collaborazione, perchè così vuole la fidanzata di uno di loro, la quale detesta la radio, e intende che il futuro marito debba impiegarsi nell'industria di suo padre, un fabbricante di organi. L'amico, che rimasto solo, non conclude più nulla, s'ingegna di riconquistare il suo prezioso collaboratore, e finalmente ci riesce, provocando uno screzio tra i fidanzati. I due amici con una graziosa segretaria montano sul California-Express per andare a Hollywood a firmare un lucroso contratto, trovano sul treno la fidanzata, e a fatica, dopo molti contrasti, riescono a rabbonirla. Ma sorgono nuove complicazioni. Due poliziotti ricercano sul treno un pazzo megalomane, e mettono le mani su un simpatico vecchietto col quale i due autori avevano proprio allora firmato un contratto. Giunto il treno a Los Angeles, i poliziotti si accorgono di aver sbagliato: il megalomane è un altro. Tutto questo si ripercuote sui nostri giovanotti, che avendo voltato le spalle e fatto sgarbi al potente omarino, si sono dati a salameccare un altro viaggiatore che prometto loro vistosi guadagni, e costui è il vero pazzo. La figura più amena di questo film assai movimentato e divertente è quella del controllore, che in mezzo a questa girandola di casi perde la testa. Chester Morris, Marguerite Chapman, Jack Carter e Willard Parker, sono i vivacissimi interpreti. l. p.

Chalet: 21 Orch. Lotti, c. G. Rossi. Baletta Valentino 21 Orch. Marino Montasappuccini: ore 21,34 danze. Birreria Metzger: S. Donato. Var. Lido Gay Moncalieri 58: ore 21. Nizza 34: ore 21 concerto. Sporting Danze: 21 Serata a premi. Gardalina Danze V. S. Martino 26. Eden Danze, c. Statuto, t. 44-766: Orch. Zeme c. S. Colombo danze 21.

DA SEVERINO «PASSATEMPO» Danze. Ottima cucina. Strada Valsalice di fronte Sanatrix.

CLUB ALHAMBRA DANZE
Via Nizza 60 - Telefono 60.780

Stasera ore 21 eccezionale serata prolungata per l'elezione di Reginetta Alhambra e le 4 damigelle d'onore. Doni e un soggiorno a Varazze offerto da Tirpi Viaggi e agli artisti del cinema americano accompagnati da noto personalità della stampa interverranno a questa magnifica serata. Attrazioni e sorprese. Il rinomato ditta torinesi concorreranno con centinaia dei suoi migliori prodotti. L'acclamatissima Orchestra diretta dai M° Mulassi coi noti cantanti M. Monianari e Jack Marengo completeranno la bellissima serata. Org. Sbarro Azzurri. Posteggio macchine. Prenotarsi.

ATTENTI AL NUMERO
68 - Via San Donato - 68
Giardino Danze Mocambo
Ingresso libero - Serate premio

TEATRO ALFIERI
Continua il successo della Compagnia di Riviste NAVARRINI - VERA ROL in
"Resti fra noi"
Stasera ore 21 e domani ore 15,30-21 ultime rappresentazioni

REPOSI
Lo spettacolo che si impone! Sulla scena:
BATACLAN 1949
Sullo schermo:
IL BACIO DI VENERE
Ava GARDNER R. WALKER

VITTORIA
ULTIME REPLICHE
La morte viene da Scotland Yard
con PETER LORRE

LUX
IL PRIGIONIERO dell'isola degli Squali
W. BAXTER - G. STUART
Regista: JOHN FORD
PLATEA: L. 135

ASTOR
(Locale refrigerato)
ULTIME REPLICHE
"Erano tutti miei figli"
con EDWARD G. ROBINSON BURT LANCASTER

TORINO
Una drammatica avventura
PASSIONE SELVAGGIA
con GREGORY PECK JOAN BENNETT

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21 Navarrini-Vera Rol presentano la Rivista «Resti fra noi» di Amendola e Mac. **Reposi:** «Una finestra sulle stelle» Rivista Fantasia Fausto Compagnia Bataclan 1949. **Metropolitana:** Sagra del Cinema «Bassilondi» Spett. gratuito. **Club La Florida** (p. Solferino, tel. 42-822): 21-1 Orch. Florida diretta da Piero Pavesio, canta Aldo Donà. **Varasio Bar** (c. D'Azeglio, Valentino, tel. 682-352) Buffet freddo Sala alle 3. Special. lumache parigine. **Al Cavallino Bianco** (Cavoretto): Rist. Dancing Orch. Valdambrini. **Pagoda Danze** 21 Orchestra Scala d'Oro. E. Cantore, canta E. Petrone. **Aria ar Oiel** (Valsalice t. 682-323): Ristorante Dancing. Arte varia. **Giardino Danze Moda** (Valentino) 21 Orch. Allegriti, c. Leris-Macocco. **Rist. San Giorgio** Valentino 683131 Galleggiante, suoi solisti, c. P. Sander. **Mocambo Danze** S. Donato 68 cug. Galvani Orch. Merlino c. La Musica. **Astra Giardino Danza** v. B. Pilo 5 21 Quint. Sassone canta Lautari. **Club Magenta** 11: 21 danze Compl. Stella Bleu, canta Irene d'Areni. **Mille Luci Fortino** 21: danze Orch. Capablaa Boys canta A. Costanzo. **Garden** capol. 13 Valsalice t. 60912 21 Orch. Villani canta L. Sampaoli. **Danze Rinaldi** Estivo coperto p. Carlo Alberto 1. Tratt. ore 21. **Miramari Dancing** 21 Notturna. **Gran Baita** tel. 60-330: danze attr.

DORIA
UN FILM DIVERTENTE
IL TRENO DEI PAZZI
con WILLARD PARKER MARGUERITE CHAPMAN

PRINCIPE
(Locale refrigerato)
SUCCESSO
BATAAN
con ROBERT TAYLOR THOMAS MITCHELL

CINEMATOGRAFI

Astor: «Erano tutti miei figli» E. G. Robinson. Locale refrigerato. Pomeriggio 135, Sera 180. **Corso:** «Messaggio a Garcia» W. Beery, Stanwyck. Pl. 100. G. 135. **Doria:** «Il treno dei pazzi» M. Chapman, W. Parker. Locale refrigerato. Platea 135. Galleria 180. **Lux:** «Prigioniero dell'isola degli squali» Warner Baxter, Gloria Stuart, J. Carradine. Pr. 180-135. **Metro-Cristallo** (aria condiz. tre sec.) Clark Gable, Lana Turner «La lunga attesa» Matt. 10,30 a L. 135. **Reposi:** «Il bacio di Venere» Ava Gardner, Robert Walker. Sulla scena Comp. Bataclan 1949. **Torino:** «Passione selvaggia» Gregory Peck, J. Bennet. Pl. 100, a. 14. **Vittoria:** «La morte vien da Scotland Yard» con Peter Lorre. Platea 135. Galleria 180.

Alexandra: «Bataan» con Robert Taylor e Thomas Mitchell. **Alpi:** «Strano Mister Jones». **Ariston:** «La lucciola» Jeannette Mac Donald, A. Jones. Platea 100. **Augustus:** «Io ti aspetterò» con Errol Flynn e Bette Davis. **Faro:** «La lucciola» Jeannette Mac Donald. Locale refrigerato. **Hollywood:** «Io ti aspetterò» con Errol Flynn e Bette Davis. **Ideal** (Il locale più fresco di Torino): «Wapakoneta» Myrna Loy, Melvyn Douglas: e Gran varietà ore 16,10 e 21,10. **Nazionale:** I forzati della gloria. **Principe:** «Bataan» Rober Taylor, Th. Mitchell. Locale fresco, C. 93. **Statuto:** «I forzati della gloria».

Asti: «Gli uomini sono nemici» **G.O.R.** (v. S. Fr. da Paola 42): «La città magica» Apertura 19,30. **Mignon:** «La disperata notte» H. Fonda e «Addio vent'anni».

Olimpia: «Baci carezze e pugni» **P. Nuova:** «L'altra» F. Giachetti. **Regina:** «Soldato di ventura» **S. Pellico:** «Eroi nell'ombra» Alan Ladd, G. Fitzgerald. Ap. 19,30.

Esperia: «Gioventù perduta». **Imperiale:** «Sprugliucci». Var. **Vinzaglio:** «Codice d'onore» Ladd. **Eliseo:** «Il segno di Allah». **S. Paolo:** «I pompieri di Viggiù». **Corallo** aria condizionata, telefono 50-041: «Gilda» Rita Hayworth. **Radium:** «Rifarsi una vita» e Comp. Rivista ore 21. **V. Veneto:** «A sud di Pago-Pago».

Astra: Prigioniera segreta Tracy. **Bernini:** «Fifa e arena» Totò. **Excelsior:** «La sirena del Congo». **Odeon:** «Certosa di Parma» Cervi. **Adua:** «Cacciatori dell'oro» Var. **Aurora:** «Le mie due mogli». **Bresia:** «2a signora Carroll». Var. **Fortino:** «Fuoco a oriente». **Palermo:** «Orchidea bianca». **Sociale:** «Obbiettivo Burma!».

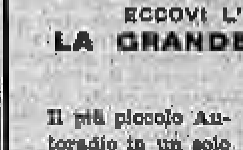
Cabiria: «Ribelle del West». **Colosseo:** «La figlia del vento». **Italia:** La più grande avventura. **Moderno:** «Harlem» A. Nazzari. **Piemonte:** «Principe Azim» techn. **S. Carlo** (Richelieu) «Avventure di Pinocchio» (technicolor). **Spezia:** Amore sotto zero. techn.

Apollo: «Sogni proibiti», technic. **Dora:** «La più grande avventura». **Ederi:** Miracolo campane. Ridol. **Lucento:** Fiamme sul mare. Var. **Roma:** «Il cerchio si chiude».

CORSO
OGGI
WALLACE BEERY
sempre nuovo, sempre grande in un dramma del dovere, dell'amore, del sacrificio:
MESSAGGIO A GARCIA
con un'attrice incantevole:
BARBARA STANWYCK
E' un superfilm 20th CENTURY FOX

AL CAVALLINO BIANCO
ALTO CAVORETTO TEL. 690.211
RISTORANTE - DANCING
«Il più accogliente locale della collina»

VINADIO TERME
M/s 1350
STUFE FANGHI MUFFE
GRANDE ALBERGO delle TERME
Ottimo trattamento
Informazioni: dal nuovo concessionario Comm. LEOPOLDO COSTA Albergo Cambio - Cuneo, tel. 3303

HOUDAILLE
AMMORTIZZATORE IDRAULICO
Consegna pronta per
FIAT 500 - 1100 - 1500

LANCIA
ARDEA
APRILIA
AURELIA
ARTENA
ASTURA
VENDITA SERVIZIO REVISIONE
CORTE & COSSO - TORINO
VIA CESARE LOMBROSO 21 - t. 67.541

AUTOMOBILISTI!
ECCOVI L'AUTORADIO CHE TUTTI DOVETE CONOSCERE
LA GRANDE NOVITA' A.S.T.E.R. 1949 - MOD. 702

Il più piccolo Autoradio in un solo pezzo.

Funziona in AUTO e in CASA innestandolo semplicemente alla presa luce.

6 valvole - Onde medie e corte - Stazioni predisposte - Potenza 4 Watt - Voce di alta fedeltà - Regolatore di tono.

GARANZIA UN ANNO

Concessionaria: CASA DELL'AUTORADIO - TORINO
G. Carmine - Via Mazzini, 22 - Telefono 49-203

Brezza marina

Sul Lido di Roma splendeva il sole, mentre verso la capitale gigantesche macchie di nubi s'accostavano, s'univano, ridistaccandosi per disegnare, con i loro bordi sfumanti, profili grotteschi. Giuoco atmosferico di apparenze. Fra i due orizzonti il cielo pareva un enorme fiore artificiale, dal polline azzurro e la corolla grigiastra.

«Torniamo in acqua, Irene?».

«E' ancora presto. La mamma protesterebbe: abbiamo fatto colazione da poco...».

Erano stesi su la sabbia, non lontani dal mare. Un mare calmo, con piccole onde appena mosse: labbra equoree rabbrividenti sotto il bacio del sole.

Ella non aveva ancora vent'anni: bionda, il corpo flessuoso, stretto alla vita, che l'aderente costume fasciava come in una guaina. Ventiduenne il giovane, studente, spalle d'atleta. I due volti quasi si sfioravano.

La madre d'Irene, seduta in una poltrona a sdraio dinanzi alla loro cabina di prima fila, se ne accorse.

«Vorrà semplicemente divertirsi» pensò la donna. «Conoscenze di spiaggia, nascono in luglio e muoiono ai primi di settembre: le ragazze ingenue abboccano, poi, chi s'è visto s'è visto, e nel [illegible]».

S'alzò: avrebbe richiamato la figlia al posto e il corteggiatore all'ordine, spezzando all'inizio quella relazione troppo rapida, certo effimera. Ma al suo orecchio una voce calda ed imperiosa al tempo stesso, consigliò: «Lascia!».

Ella si volse: nessuno le era vicino. «Lascia!» ripeteva la voce; e la donna trasalì, come se la eco di quella parola, giunta al suo cuore, avesse affiorato un ricordo da anni sopito e che unicamente un tal richiamo poteva svegliare.

«Hai forse dimenticato?». Il tono aveva ora la levità d'una carezza. «Su un'altra spiaggia, vent'anni fa, tu diciannovenne, io poco più che ventenne... Ricordi? Eravamo stesi sulla sabbia, vicini! Ti avevo conosciuta due giorni prima, il mattino, mentre nuotavamo diretti alla prima secca. Giunto, io mi volsi e ti scorsi un po' indietro procedere a fatica. Ti raggiunsi, porgendoti una mano e traendoti nel punto ove si poteva stare in piedi. Il tuo viso, pallido, si ricolorò come per incanto. «Grazie!» mormorasti; e io pensai di baciarti sulla bocca per sentire il calore reale della tua prima parola rivolta a me. Ci rivedemmo il giorno dopo: eri supina sulla sabbia, io venni a stendermi accanto a te, parlammo come due vecchi amici, t'intrattenni sui miei studi, sulle mie speranze per il domani... che avrebbe potuto essere il nostro domani. Non aggiunsi: «ti amo», ma tu sentisti certamente il mio pensiero perchè sorridesti tacendo, ed il silenzio fra un uomo giovane ed una donna giovane, quando si esprime con un sorriso, svela una vicinanza di cuori, non un distacco di sentimenti. Ma tua madre ti richiamò... Non so quali parole ti disse; so però che da quel giorno non ti rividi più: io che avrei potuto essere il tuo compagno per tutta la vita! Ti scrissi inutilmente, perchè nulla tu rispondesti; le mie lettere saranno state intercettate. Per anni portai con me la tua immagine, che era quella del sogno e della mancata realtà... finchè il dramma della guerra mi volle fra le vittime... una sventagliata di mitragliatrice...».

La donna rabbrividì; come allorquando aveva letto nei giornali la notizia della morte in combattimento del suo primo amore. Riandò con il pensiero alla lontana estate, il giorno che sua madre l'aveva chiamata seccamente ingiungendole di rientrare nella loro cabina e vestirsi. Che aveva fatto di male? Nulla! Il giovane studente, steso sulla sabbia accanto a lei, le aveva sfiorato, sì, il braccio, ma quasi inavvertitamente; o meglio: ella lo aveva appena avvertito, provando la deliziosa sensazione, sotto quelle dita forti (più che sfiorata, stretta!) di un braccialetto vivo da non togliersi mai più. «Uno studente... senza un soldo... intende unicamente divertirsi...». Così le aveva detto la mamma. E la vita si era imposta con tutti i suoi egoismi e con tutti i suoi interessi; cioè, per lei, un matrimonio voluto dai genitori vecchio stampo, con un marito sempre occupato dagli affari, dagli amici e da altre donne, e che non aveva mai pensato, nè prima nè poi, di sostare con lei, accanto a lei, a mormorarle quelle parole che, forse, considerate a mente fredda possono parere comuni od anche sciocche, mentre nell'istante in cui vengono pronunciate, sotto la benedizione del sole, acquistano la solennità di un rito...

Ebbe la sensazione che un leggero soffio di vento le avesse all'improvviso accarezzato il volto. Ed ella si volse a guardare verso la parte ove sua figlia era con il giovane studente: i loro visi quasi si sfioravano, egli parlava sommesso.

«Se cosa seria, ne sarai lieta; se cosa passeggera... la sabbia cancella anche l'impronta dei passi...».

La madre sorrise, tacque.

Sull'altare mobile delle onde, bianche ostie di spuma venivano spezzate da dita invisibili ed offerte in comunione alla pura brezza marina.

Nino Bolla

Due poliziotti a cavallo scortati in una via di Londra da due graziose pattinatrici del balletto che attualmente dà spettacolo di virtuosismi acrobatici all'Empress Hall.

Un sentimento più forte della superstizione

Che cos'è la paura?

La storia dell'umanità è popolata dal terrore — Napoleone temeva i gatti, Caterina di Russia i raggi lunari, Giulio Cesare il rumore del tuono

Il coraggio, disse argutamente don Abbondio, uno non se lo può dare e immortalò in una frase ed in un tipo la leggenda di quel vaso di creta collocato fra altri vasi di bronzo e destinato quindi ad andare in frantumi al primo urto. Il coraggio è un prodotto di grande ricchezza morale e qualche volta di non minor forza fisica, ma è stato sempre considerato molto semplicemente il «superamento della paura», il quel sentimento cioè che nasce e si sviluppa in noi quando mettiamo la nostra fantasia al guinzaglio dei sentimenti e ci troviamo alla fine con la fronte imperlata di sudor freddo per una ridda di congetture, di false interpretazioni, di inequivocabili realtà che hanno ragione non solo del nostro coraggio ma persino del nostro buon senso.

La storia dell'umanità è popolata dalla paura non di ciò che si può toccare e contro cui ci si possa difendere ma di un qualcosa di astratto, di potente, di invincibile.

Il sentimento della paura nasce nell'infanzia dell'uomo quando una falsa educazione incomincia a popolare la fantasia del fanciullo con i racconti e le immagini di streghe, di orchi e di leggendarie falsità. Il lupo mannaro, il drago alato con la gola di fuoco, la vecchia con gli occhi di fiamme, i mostri delle spelonche, dei mari, gli uccellacci della notte, le voci dei defunti rauche e demoniache, le anime erranti degli spiriti, i teschi sotto i raggi lunari, appartengono ad una letteratura che, per un sadico gusto di nuocere alla coscienza dell'uomo ha creato un mondo psicologicamente suggestivo raccontando quelle fole che potranno essere superate dall'adulto ma che resteranno per sempre nel fondo della sua coscienza lasciandovi un segno profondo della loro origine.

Chi non ha provato la sensazione della paura, lasciò scritto Napoleone, non è un uomo coraggioso. Shakespeare ci ha dato uno dei classici esempi di paura collettiva, rappresentandoci Macbeth terrorizzato dalla profezia delle streghe il quale crede di vedere una foresta incantata che si muove e gli viene incontro paralizzandolo nel folle terrore.

Altro esempio di paura collettiva si verificò in Francia nell'anno della presa della Bastiglia quando corse per le campagne la voce che alcune bande di briganti muovevano da Parigi per mettere a sacco paesi e villaggi. Fu uno spavento che si comunicò rapidamente ai contadini i quali si armarono, suonarono a stormo le campane e attesero il nemico che non venne, mentre l'avvenimento passava alla storia con il nome di «grande peur».

Le paure individuali invece si manifestano in diverse maniere: Napoleone temeva i gatti. Caterina di Russia non osava passare di notte davanti ad una finestra per paura dei raggi lunari. Giulio Cesare cadeva in un terrore folle al rumore dei tuoni, mentre Pietro il Grande subiva dei veri e propri collassi ogni volta che doveva attraversare un ponte gettato su di un fiume. La regina Elisabetta d'Inghilterra sveniva quando qualcuno pronunciava in sua presenza la parola «morte» ed il Duca di Talleyrand era colpito da un fremito nervoso e non riusciva a riaversi se non ripetendo più volte la terribile parola.

Ogni secolo trasmette a quello successivo questo sentimento di cui purtroppo l'unico protagonista è sempre l'uomo, un sentimento che ha origine nella fantasia e determina forme di nevrosi psichica classificate dallo scienziato Vestphal con il nome di agarofobia, cioè terrore che prova il malato dinanzi allo spirito, all'ampiezza, vertigine della orizzontabilità, abisso delle umane fantasie!

Nella notte questo sentimento che, tra gli altri, è più forte della superstizione ha il suo regno incontrastato: bisbigli, porte che cigolano, lievi colpi ai mobili, scricchiolii del legno dei mobili dovuti sempre a quei coleotteri chiamati scientificamente "anobium pertinax" formano la grande leggenda della paura.

Nei fanciulli la paura svanisce nell'età della pubertà quando «nei loro sogni di Abelardi incomincia a comparire la bella Eloisa» mentre nelle fanciulle le paure lasciano tracce più profonde.

Il sentimento della paura è quindi indipendente dal coraggio, nasce come una superstiziosa e morbosa fantasia quando l'immaginazione popola le tenebre e trasforma i tendaggi in bianche fate, gli armadi in paurosi giganti, le rame degli alberi nelle notti invernali in streghe rapaci.

Come Pigmalione l'umanità si spaventa della sua statua perchè cerca di guardare tra le ombre viste dalla sua stessa vita.

B. Cerdonio

Diede fuoco al teatro per abbracciare la regina

Spavalderia spagnola sorretta da un'abile regìa - Il conte di Villamediana, galante uomo di Corte - Due commedie terminate in dramma

Non sono una novità dei nostri tempi gli spettacoli teatrali nei parchi e nei giardini; con alberi, fontane, cascate, grotte e siepi che fanno da quinte e da fondali. Come non è una novità dei nostri tempi — e perciò una discutibile licenza moderna — l'impiego di trovate o di espedienti, talvolta addirittura arbitrari nei confronti dell'opera rappresentata, cui oggi taluno ricorre per rendere più singolare l'interpretazione di un determinato testo.

Ci fu anzi un'epoca — precisamente l'epoca d'oro del teatro europeo, in cui vissero ingegni di prima grandezza come Molière, Racine e Corneille e come Lopez de Vega, Calderón de la Barca e Tirso de Molina — durante la quale, pur non esistendo ancora quella specie di despota recentemente apparso nel mondo teatrale sotto il nome di «regista», spettacoli del genere furono molto più frequenti e molto più sorprendenti che non attualmente.

Basti ricordare la prima recita dei Seccatori («Les fâcheux»), allestita da Giovan Battista Molière nell'agosto del 1661 dentro il parco del Castello di Vaux-le-Vicomte, di cui fecero un gran discorrere, per elogiarne appunto la magnificenza non più superata da alcuna altra recita successiva, tutti i cronisti del tempo, con quei loro strani resoconti in versi che sostituivano l'attuale critica teatrale.

Coreografia di Molière

Molière, che era anche autore della commedia, era infatti ricorso, per accrescere lo stupore del pubblico, a tanti di quegli effetti scenici ed aveva fatto tante di quelle concessioni alla fantasia, da superare in coraggio il più audace ed il più estroso dei nostri registi contemporanei.

Presentatosi alla ribalta, al levar della tela, in costume borghese, aveva umilmente chiesto perdono al re, che assisteva alla recita, dichiarandogli di non trovarsi in grado, essendo stato preso alla sprovvista da un ordine improvviso, di offrirgli uno spettacolo degno del suo gran nome. Mentre però stava giustificandosi e profondendosi in iscuse, poco avvenire un fatto che lasciò il pubblico come stordito. Numerosi getti d'acqua scaturirono improvvisamente dal suolo e, in mezzo ad essi, apparve una enorme conchiglia color madreperla da cui uscì la bellissima Maddalena Béjard. Affacciatasi al proscenio, la seducente amica del grande comico distribuì versi e sorrisi a tutti gli spettatori mentre, dalle cortecce degli alberi, dal fondo delle selve, dalle acque, dalle grotte e dai cespugli sorgeva uno stuolo così fitto di Driadi, di Fauni e di Satiri da riempire il palcoscenico. Subito dopo ebbe inizio la commedia vera e propria, continuamente inframmezzata da musiche e danze e da altre innumerevoli sorprese per il pubblico.

La grande azione coreografica, che ha tutto l'aspetto della moderna «revue», fu preparata da Molière, in collaborazione con la Béjard, in quindici giorni di intenso lavoro, su istanza del sovraintendente delle finanze di Luigi XIV, Nicola Fouquet, il quale volle offrire al suo sovrano uno spettacolo che facesse epoca.

Senonchè, a cagione del denaro profuso nell'allestimento della recita, finì per dar fondo alle casse della sovraintendenza reale. E Luigi XIV, che egli si era inteso di onorare, lo fece arrestare e lo lasciò languire nel carcere di Pinerolo, dove morì dopo diciannove lunghi anni di solitarie meditazioni sulla ingratitudine degli uomini in genere e dei grandi di questa terra in ispecie.

Una sorte ancora peggiore toccò poi a un altro famoso uomo di Corte, il conte di Villamediana, anche egli vittima di un'altra recita rimasta memorabile.

Il conte di Villamediana, nel quale alcuni autorevoli saggisti ritengono di individuare il celebre don Giovanni Tenorio, era generale delle Poste spagnole sotto Filippo IV. Questa carica, che gli forniva un reddito annuale di centomila scudi, era però così poco impegnativa da lasciargli tutto il tempo per scrivere in versi e in prosa e per dedicarsi soprattutto ai suoi innumerevoli amori. Villamediana era il tipo perfetto del gentiluomo spagnolo del Rinascimento; liberale e galante, intrepido e «fondamentalmente immorale», come ebbe a dire un suo noto biografo.

La giovane Isabella

Dopo aver ultimato un componimento teatrale, una specie di commedia a ballo desunta dall'Amadigi, intitolata La gloria di Niches, scritta in quello stile affettato e ampolloso che gli spagnoli di allora definivano «habiar culto», la fece rappresentare, nella primavera del 1622, nei giardini di Aranjuez, gettando nell'allestimento dello spettacolo, anche lui come lo sventurato Fouquet, un favoloso patrimonio.

Persino la regina Isabella di Spagna, che allora aveva diciannove anni ed era nel pieno della sua bellezza, prese parte alla rappresentazione, assieme alle più note dame di Corte, apparendo sul palcoscenico su d'un trono «lussuosissimo», per impersonare la Dea della Bellezza.

E siccome il conte di Villamediana ne era innamorato, o almeno per vanità voleva farlo credere, con un gesto ad un'audacia tutta spagnola, fece appiccare il fuoco alle quinte, per potersi slanciare tra le fiamme ed avere la gloria di stringere la sovrana tra le braccia al cospetto di tutta la nobiltà di Castiglia. Poi, mentre il pubblico assisteva stupito al salvataggio, senza saper distinguere, in un primo momento, tra finzione scenica e realtà, tanto la regia era stata perfetta, il conte confessò alla regina il suo amore e l'espediente immaginato per poterglielo manifestare.

Villamediana, il quale aveva per motto «I miei amori sono reali», non era nuovo a simili imprese. Si racconta di lui che un giorno, avendo visto una delle sue favorite parlare con un rivale mentre si rappresentava una commedia dinanzi al re, le strappò in pieno teatro gli orecchini e le perle che diceva di averle regalate. Poi, non ancora soddisfatto, offrì quei gioielli a una attrice di nome Gentilezza, che godeva fama di grande cortigiana, dicendole ad alta voce: — Tieni, Gentilezza, Li ho tolti alla donna meno onesta di Madrid per darli alla donna più casta che sia mai esistita.

«Per ordine del re»

L'avventura di Aranjuez gli costò però cara. Una volta di più il conte rimase rovinato; sia per le spese di rappresentazione, sia per l'intenzionale incendio. Ma di tutto il denaro sprecato non gli importava gran cosa; mentre i giorni della sua vita sapeva che, a causa delle pazzie che andava continuamente combinando, erano contati. Come se presentisse di dover fare una brutta fine, volle perciò colmarli con un'impresa che corresse per il mondo come esempio della spavalderia spagnola.

Qualche giorno dopo la rappresentazione de La gloria di Niches, Filippo IV, irritato dalle chiacchiere che correvano per Madrid, lo fece infatti uccidere nei giardini del Pardo, con un colpo di archibugio sparatogli nella carrozza, seguito dal grido — Es por mandamiento del Rey! E' per ordine del re.

D'altronde, qualche tempo prima, passando dinanzi alla casa di un gran signore della Corte, il quale aveva fatto assassinare l'amante della moglie, il re lo aveva avvisato, dicendogli: — Escarmentar, conde! Vi serva di lezione, conte. — Al che Villamediana rispose, con grande disinvoltura: — Sagradisima Majestad, en amor no hay escarmiento. E il colpo di archibugio che si prese nella schiena era quindi già scontato.

Pier Angelo Soldini

Grock ammalato

Amiens, sabato sera.

Il famoso «clown» Grock, che doveva partecipare ieri ad una rappresentazione di gala al Circo d'Amiens, è stato colpito da una grave crisi epatica ed è stato trasportato in una clinica dove è assistito da due specialisti.

La tragedia di Moransengo

L'assassino-suicida fu reso folle dalla passione - La madre è lievemente migliorata e non sa ancora nulla della morte della figlia

Asti, sabato sera.

Cinque pallottole, due morti, un ferito grave: una fanciulla di 15 anni assassinata, una madre di 39 anni ferita gravemente, il giovane assassino di 20 anni suicida. Questo è il bilancio del gesto folle che il manovale Carlo Mezzo, ventenne, ha compiuto ieri alle 12,30 a Moransengo.

La fanciulla, Reana, giace composta sul suo letto di adolescente nel freddo sonno della morte, vegliata da parenti e amiche, da tutto il paese sbigottito per la tragedia accaduta in quel piccolo centro tranquillo e laborioso della campagna astigiana.

La madre sua, Maria Novarese, è ricoverata all'ospedale di Asti nel reparto operatorio. Le sue condizioni fino a ieri sera erano gravissime, ma stanotte sono leggermente migliorate. Infatti la ferita ha trascorso la notte in modo meno agitato di ieri pomeriggio. I sanitari, per quanto il suo stato sia ancora preoccupante, sperano di poterla salvare.

La Novarese non sa nulla della morte della figlia: nessuno le ha detto che il Mezzo ha colpito anche la giovane e bella Reana per non aggravare il suo stato.

I carabinieri intanto continuano le loro indagini atte a stabilire i precedenti causali del gesto del giovane. Il colloquio del Mezzo con la madre della fanciulla potrà essere ricostruito solo quando la Novarese sarà in grado di essere interrogata. Nessun testimone era presente nè nel negozio, a quell'ora senza clienti, nè nelle strade vicine, che erano deserte. Le indagini quindi, tendono ad appurare dove il giovane si è procurato la rivoltella, oltre che stabilire i suoi precedenti e i rapporti esistenti tra lui e la fanciulla.

Le indagini finora svolte paiono confermare che il sanguinoso dramma è accaduto per la folle passione del giovane per la Reana la quale aveva respinto le sue profferte amorose. Il giovane sperava di far breccia presso la madre, indurla cioè a concedergli il suo appoggio e convincere la figlia a lasciarsi corteggiare da lui.

Egli sapeva che il commerciante Lorenzo Forno, padre della giovane Reana, era fuori del paese e perciò prese la decisione di parlare con la Novarese; ma recandosi al colloquio con la rivoltella carica in tasca appare chiaro che il suo gesto era stato premeditato. Se la madre e la fanciulla avessero opposto un nuovo rifiuto egli avrebbe sparato. E ciò avvenne.

Il fatto inoltre che la madre sia stata colpita in bocca e la figlia alla testa indica che il giovane mirò freddamente e rapidamente. Resta ancora da chiarire il fatto se egli parlò oltre che con la madre anche con la Reana. Non si crede tuttavia a tale ipotesi perchè la ragazza, mentre il Mezzo e la Novarese erano nel negozio donde poi uscirono e sulla soglia avvenne la prima sparatoria, si trovava in cucina.

Tutta la zona di Moransengo e di Cocconato è sotto la più viva e dolorosa impressione della fulminea tragedia.

Dollari di ignoti mittenti spediti dall'Argentina

Modena, sabato sera.

In questi giorni dall'Argentina sono giunti parecchi assegni di 50 dollari ciascuno, pari a lire 29.136, intestati a numerose persone, particolarmente studenti, i quali non sanno spiegarsi chi sia il misterioso mittente e a quale titolo questo denaro venga inviato.

Modello di Jacques Heim della serie dei «vagabondes»

Fantasie scatenate per i costumi estivi

Nostro servizio particolare

Parigi, sabato sera.

I creatori dell'alta moda hanno deciso di lanciare ogni sorta di diavolerie e noi ci sentiamo in dovere di segnalarvi le più interessanti e le più curiose. Le donne intelligenti, stanche della raffinata eleganza, potranno sfruttare le combinazioni più semplici. D'estate la donna elegante non è la signora che sfoggia capi molto costosi, ma quella dotata di uno «charme» personale, che può uscire con un grembiulone ancillare, facendo voltare i passanti ammirati e destando l'invidia delle amiche.

I sarti più famosi hanno deciso di dare un po' di vacanza alle loro clienti, continuamente assillate da ricerche anche troppo complicate; esse potranno distendere i loro nervi senza lasciar riposare il buon gusto.

«Sono giunti i giorni in cui dobbiamo lasciarvi abbandonare alla gioia di respirare all'aria libera, senza troppe preoccupazioni», dice Jacques Heim, e lancia una serie di vestiti in cotone scuro che battezza felicemente «les vagabondes».

Saranno gli abiti dedicati alle allegre scampagnate e verranno completati, per rimanere in tema, con grosse borse a forma di fagottino nelle quali troveranno posto i molti oggetti indispensabili.

Si tratta, in sostanza, di abitini da sole abbottonati a vestaglie che lasciano civettuolamente intravvedere una gamba. Heim pensa pure ai calzoncini e ne ha creato un tipo molto curioso, a palloncino e a spicchi colorati gialli rossi e bleu.

Rochas ha preparato, invece, una serie di pantaloni affusolati che si accompagnano a morbide casacche dai disegni fantasiosi e a cappelli «tonkinois».

Le abbottonature sul dorso sono praticissime e ricordano quelle dei grembiulini infantili. Sotto le vestaglie, intanto, compaiono costumi da bagno molto 1900, e Germaine Lecomte arricchisce i suoi grembiuli di tela con vistosi ricami contrastanti con il colore di fondo.

Nasce quest'anno anche il mantello da spiaggia in grossa tela e in tre diverse lunghezze: cortissimo, normale e lunghissimo. Quelli di spugna ricordano molto da vicino i vecchi accappatoi e sfoggiano cordoni colorati che si legano attorno al collo.

Carven, dal suo recente viaggio in Africa, ha portato una serie di disegni bizzarri e di colori strani buttati su pittoresche tele rustiche, mentre il tema dominante della sua collezione è costituito da gonne senza cuciture avvolte e annodate attorno ai fianchi.

Assai interessanti le «jupes-tablier» che, ondeggiando, lasciano intravvedere i colori contrastanti delle fodere.

Con il [illegible] accostamento di toni assai vivaci, Henri à la Pensée ha creato un abito da viaggio che si può scomporre in otto combinazioni; anche il nome del modello è molto appropriato, «mots croisés».

Pierre Balmain, infine, ha presentato un abito da «ginnasta 1900» in maglia rossa a righe bianche.

Tutti i colori vivaci sono ammessi in questa stagione, a patto, tuttavia che sappiano cedere il passo al nero, il colore di maggior voga. Seguono l'arancione, in tutte le sfumature, il verde e il giallo.

Una formula nuova è data da un costume da spiaggia in tessuto drappeggiato, un abito-grembiule dello stesso tessuto, e due gonne supplementari, una corta e l'altra lunga. Quest'ultima può dar vita ad un modello da sera secondo la buona idea di Jean Dessès. Da ricordare anche le molte sciarpe, spesso ornate da tasche, che arricchiscono i nuovi costumi.

I primi pantaloni apparsi in questa stagione, fermi a 20-25 centimetri dal suolo, arieggiano le divise dei collegiali cresciuti troppo in fretta. I pantaloni di questo tipo, sono considerati eleganti, ma sono assai pericolosi se non vengono indossati da donne slanciate. Veramente un po' «confidenziali» le camicie fuori dei pantaloni, più lunghe sul dorso.

Quasi per reazione sono apparse anche ampie gonne a disegni vivaci che si indossano con bluse asimmetriche nere e si legano su di un fianco come le gonne di ispirazione africana.

Semplicissime le gonne da sera: quelle in juta si indosseranno con corsetti impreziositi da ricami con applicazioni di conchiglie; quelle scozzesi, con bustini di raffia scura lavorata a piano e talvolta sfrangiata nella scollatura.

Anna Vanner

PROTON

FA VERAMENTE BENE

AGLI ORGANISMI

GRACILI E ANEMICI

STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA - PINEROLO

ROTO ROTO ROTO — AFFETTATRICI - BILANCE - BILICI — COMPLETAMENTE AUTOMATICI A TESTA GIREVOLE — TURCI — TORINO — ITALBILANCE — GENOVA

LA MARCA DI FAMA MONDIALE

Deposito a Torino: MICHELE GUIDA Corso Dante, n. 40 (Dock)

? Vigorelli ?

CHIRURGIA PLASTICA ED ESTETICA

Consultazioni dalle 14 alle 18 presso CASA DI CURA MATER Via Villa della Regina 14 TORINO — Telef. 81-012

ANNUNZI SANITARI:

Dr. WYSS, via Po 33, 1° piano. Malattie veneree e della pelle. Orario feriale continuato dalle 9 alle 19 - Telef. 52-666

Dott. R. PASCUZZI - Specialista malattie veneree e pelle. Via Cavour 5, ang. via Lagrange. Ore 9-12 e 15-20; festivi 9-12. Sale separate - Tel. 553-600.

TORINO - A. III - N. 175
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

NUOVA

STAMPA SERA

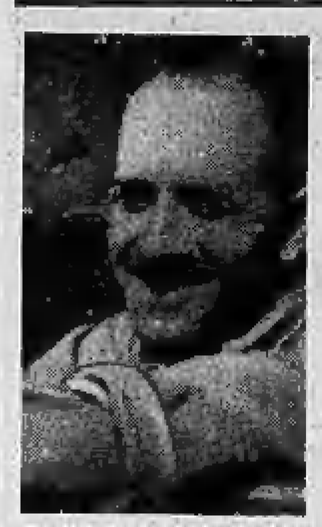
SABATO DOMENICA
23-24 Luglio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Fausto lotta contro le lancette in una tappa di 137 Km.

Il cronometro: ultimo giudice del Tour

Gli incidenti non devono turbare la corsa

Radio-appello di Goddet per invitare alla calma



Goddet, il direttore del giornale organizzatore del Tour, al quale le intemperanze dei tifosi, stanno dando tante preoccupazioni.

Da uno dei nostri inviati

Colmar, sabato sera.

Appena scesi di bicicletta allo stadio di Colmar, ai giornalisti italiani che li interrogavano, Coppi e Bartali hanno detto: «Per favore, non dite nulla, non fate cenno di quel che è avvenuto. Noi sappiamo che gli imbecilli ci sono sempre fra le masse», e se ne andarono. Ma è difficile passare sotto silenzio i fischi, i lanci di ghiaia, di pomodori e di patate, gli sputi, cui i nostri furono fatti segno a più riprese lungo il percorso. La deplorazione dei colleghi francesi è stata unanime, così come lo era stata la nostra tre giorni fa in Italia. Ma tutto ciò a che serve? E d'altra parte si può non dire che, colpevoli solo di correre in bicicletta e di aiutare i loro capi, Biagioni ha preso tre o quattro pugni, Sciardis un calcio, De Santi un pomodoro in pieno viso, [illegible] una sassata in un ginocchio, e tutti tanti sputi da farsi il bagno?

Ieri sera Goddet, direttore de L'Equipe, ha parlato alla radio, invitando tutti a dar prova di maggior cavalleria e correttezza. Perchè se è vero che anche da noi le accoglienze furono poco cordiali, non si deve dimenticare che a nessuno fu torto un capello. E invece ieri, oltre ai fischi, c'è stato il lancio delle bottiglie anche contro le macchine del seguito, e poi sassi più o meno grossi e pomodori. Vogliamo dare un taglio a tutte queste cose? Abbiamo proprio colpa noi se Coppi e Bartali e la squadra italiana sono — in una gara a squadre nazionali, con tanto di colori sulla maglia — più forti dei Marinelli, dei Robic, dei Lazaridès e compagni? Abbiamo sbagliato in due, questo è vero, ma non si può certo dire che gli errori siano partiti da noi.

La stampa francese è la prima ad ammettere il lato grottesco delle stupide e inutili manifestazioni che, sommandosi a quella di Aosta, riconfermano come la stirpe degli [illegible] alligni sotto qualsiasi latitudine. Scrive Gastone Bazzi, il decano dei giornalisti sportivi francesi: «Assolutamente è necessario, per l'onore dello sport di Francia, che ridicoli incidenti come quelli odierni non si ripetano».

Bisogna non confondere la minoranza degli sconsigliati e dei malviventi con la correttezza e il sincero rincrescimento dei veramente sportivi. Così come ad Aosta. La schiera dei poveri di spirito va presa e giudicata per quel che vale.

Povera gente. Non saranno certamente i loro sibili, le loro urla, i lanci di pomodori o le sassate a impedire il nuovo, grande trionfo italiano nella più grande corsa ciclistica del mondo, comunque possano andare le cose in questi ultimi due giorni.

n. n.

I detenuti non vanno al Tour

Genova, sabato sera.

La notizia che tre detenuti avevano ottenuto il permesso di recarsi a vedere il «Tour» e si erano portati al Piccolo San Bernardo è stata smentita dal direttore delle carceri giudiziarie di Marassi. Essa è sorta probabilmente da un equivoco.

BINDA A COLMAR ha preso le precauzioni

COLMAR, sabato sera.

Ieri sera alle 19,20 Alfredo Binda è stato chiamato d'urgenza all'Hôtel Bristol di Colmar, dove aveva preso alloggio lo stato maggiore del Tour. Pochi minuti dopo Binda era sul posto e aveva un breve colloquio riservatissimo con il direttore dell'«Equipe», Jacques Goddet. Alle 19,40 Binda lasciava l'albergo. Interrogato sull'esito del colloquio, Binda ha detto:

«Vi prego di scusarmi, ma non posso fare assolutamente alcuna dichiarazione. Fino a questo momento non è successo nulla di grave, ma è certo che qualche cosa c'è nell'aria, e io, che sono il responsabile, non posso dormire. Sono andato a precisare i compiti e le responsabilità di ognuno e di tutti e credo che così ogni cosa si metterà per il meglio».

Fin qui Binda. Abbiamo motivo di ritenere che per interessamento degli ambienti responsabili del Tour si stia rapidamente approntando un dispositivo di sicurezza per tutelare l'incolumità dei corridori italiani, e in particolare di Coppi e di Bartali, dai confini fino a Parigi. Poco prima delle 20 di ieri sera, mentre i corridori erano già a cena, Binda ha conferito con Zambrini, che è stato messo al corrente delle precauzioni adottate. Zambrini si è dichiarato soddisfatto e fiducioso che il senso della correttezza e della cavalleria avranno il sopravvento.

Un primo indizio dell'energico intervento di Binda è stato dato dalla pubblicazione quasi contemporanea di due ordini di partenza per la tappa a cronometro. Nel primo Coppi doveva partire per ultimo alle 12,38. Nel secondo, invece, la partenza di Coppi è stata anticipata alle 11,56, e dopo di lui partiranno altri dieci corridori, tra cui cinque francesi.

In tal modo verrà eliminato il pericolo di lasciare Coppi isolato in fondo alla carovana. E se qualche malintenzionato aveva in animo di buttare sulla strada qualcosa per renderla impraticabile, così eviterà di farlo per non danneggiare dei connazionali.

Nut.

Bartali, unico corridore del «Tour», che possa insidiare a Coppi la maglia gialla nell'odierna tappa Colmar-Nancy

L'unico atleta che può minacciare la maglia gialla

La freschezza di Bartali contro gli specialisti delle volate

Da uno dei nostri inviati

Colmar, sabato sera.

Ieri sera Fausto Coppi, scendendo di bicicletta, ha fatto tre cose: ha bevuto la sua solita bottiglietta di acqua minerale, si è informato con quanto vantaggio erano arrivati i primi, e poi si è sbaciucchiata ben bene la ragazza in costume che gli porgeva il tradizionale mazzo di fiori. I fotografi insistevano: «Ancora una volta, ancora una volta!» e Coppi ci stava. Ma a noi diceva sottovoce: «Sono sempre sfortunato. Quando c'erano le belle, se le baciavano gli altri. Questa è proprio una che andrebbe bene per Crippa...». E Crippa, voi lo sapete, è noto più che per le sue prodezze ciclistiche, per quei suoi lineamenti duri e spigolosi che non lo porteranno mai agli onori e alla celebrità dello schermo o della ribalta.

Era in effetti, quella di ieri, l'ultima fatica di Coppi, «autista di taxi londinese», come lo ha chiamato Jacques Goddet, per la sua prudenza e per il modo oculato con cui dirige le operazioni della sua squadra. Ieri era l'ultimo giorno in cui si correva in linea. Oggi la tappa a cronometro è tutt'altra cosa. E domani sarà la cavalcata trionfale su Parigi. Se poi sarà trionfale o invece intercalata da qualche [illegible] di pomodori o di patate, è cosa ancora da vedere. Auguriamoci che non sia così: la sportività dei francesi, dopo i gesti poco corretti di taluni "cafoni", prenderà sicuramente il sopravvento.

«Per noi — ha scritto Goddet fin da Losanna — il Tour è finito. Tutti nel plotone dei superstiti sono convinti della superiorità di Coppi. Se non gli si aprirà davanti alla ruota un gouffre, cioè un abisso, Parigi saluterà domenica prossima una gloriosa maglia gialla, dall'aspetto florente e con lo spirito completamente tranquillo».

Ma non è finito. C'è la tappa di oggi: a Coppi, da lungo tempo, forse dal giorno della partenza dall'Italia, aveva stabilito nei suoi piani segreti di dare una dimostrazione di chi è. Sui centotrentasette chilometri della Colmar-Nancy rivelerà oggi quest'uomo il limite massimo delle sue possibilità? Lasciato solo sulla strada, lui, la bicicletta e il cronometro; libero da responsabilità, da preoccupazioni e da una continua tensione di vigilanza e di controllo; libero finalmente di pensare soltanto a pedalare di elasticità e di stile, come piace fare a lui, registrerà Coppi la prodezza definitiva che tolga agli ultimi dubbiosi ogni incertezza, che elimini per sempre le oziose discussioni e gli inutili confronti? Noi crediamo che ciò avverrà e pensiamo che assisteremo alla distanza a un duello fra specialisti, fra Coppi, Van Steenbergen e Magni, che dovrebbero essere gli unici a poter dire la loro parola al riguardo. Nella precedente tappa a cronometro Magni non stava bene e finì con molto ritardo, Steenbergen fu terzo a 2'47" da Coppi, mentre secondo si era classificato quel Ferdy Kubler che si è ritirato l'altro ieri, e di cui ancora si parla, perchè è un vero peccato che un atleta di quelle possibilità fisiche finisca così male per il vizio, o il vezzo, di cercare negli eccitanti un artificioso aumento di rendimento.

Bartali e gli altri italiani figureranno certamente nei primi posti: la freschezza dei nostri è ancora evidente. I servi di ieri, i gregari senza spina dorsale sono stati definiti ora «les valets maîtres», che noi potremmo tradurre «gli insarrivabili scudieri», senza offendere la lingua italiana e senza togliere nulla a nessuno.

Dante Gianello, che fu corridore completo, che è stato lo scorso anno giornalista sportivo ed ora cura la squadra del sud-est francese, ci diceva ieri sera: «I due assi sono bravi, ma il merito va in grandissima parte ai gregari. I corridori francesi non sanno neppure come si comincia a fare il lavoro di squadra, in cui uno solo conta e tutto il resto è sacrificio che si deve fare volentieri».

I gregari della squadra italiana guadagneranno 2 milioni ciascuno

Saranno però bene ricompensati, i dieci compagni di Coppi e Bartali, perchè tutti i premi conquistati — e sono molti — saranno suddivisi fra loro, avendo rinunciato gli assi alla loro parte. Perciò ad ognuno toccherà circa un milione di franchi, che in valuta italiana corrispondono a un milione e 800 mila lire. Si sono sacrificati, sì, ma a 75 mila lire al giorno. E sono stati molto più intelligenti di taluni ribelli stranieri, che ora se ne andranno a casa stanchi e sfiniti e non raccoglieranno forse, in tutto il Tour, quello che i componenti della squadra italiana hanno guadagnato in un solo giorno.

Nino Nutrizio

Chi è Geminiani il francese di... Lugo

Raffaele Geminiani è nato a Lugo di Romagna, da genitori italiani che emigrarono in Francia quando il piccolo Raffaele aveva 4 anni. Egli ora ne ha 24.

Quest'anno doveva partecipare al Giro d'Italia per la «Cimatti» di Bologna, ma venne preso in considerazione per la squadra nazionale francese del Giro di Francia e preferì prepararsi per il Tour.

Da Lugo i suoi concittadini gli inviarono un telegramma, alla vigilia della grande corsa a tappe: «Se batti Coppi ti facciamo un monumento più alto di quello di Baracca. L'eroe dell'aria, come è noto, nacque appunto a Lugo e alla sua memoria venne eretto un bronzo, sulla piazza di quella città, alto più di venti metri.

Ultimi due giorni di corse a Mirafiori

Tra oggi e domani ultime due riunioni ippiche a Mirafiori. L'ippodromo riaprirà i suoi battenti per la stagione autunnale a settembre. Oltre 100 trottatori sono iscritti per la riunione di questa sera che ha come prova di centro il Premio Ticino di L. 200.000, metri 2040, nel quale figurano Contessa de Sola, Zibibbo, Saccara, Rose, Elettrico, Bocchino, Alace e Dedalo.

Anche per la riunione mista di trotto e di galoppo che avrà luogo domani alle 15,30, numerosissime sono le iscrizioni di trotto e notevoli quelle di galoppo. La maggior moneta della giornata, il Premio Sicilia, di L. 160.000, metri 2000, ha visto confermate le iscrizioni di 17 trottatori.

L'Alessandria U. S. è convocata in assemblea generale la sera del 30 c. m. per la nomina del nuovo presidente e per definire il lavoro per il prossimo campionato.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Scalatori dell'automobile in gara

All'attacco del record nella Susa-Moncenisio

A poche ore di distanza dalla disputa della classica corsa in salita Susa-Moncenisio, si può senz'altro affermare che il più lieto successo tecnico-sportivo arriderà a questa manifestazione organizzata con tanta passione dall'Automobile Club di Torino.

Il numero e la qualità degli iscritti, tra cui campeggia qualche grande nome, sono garanzia di lotta incerta e appassionante. Le caratteristiche della salita al colle del Moncenisio sono tali per cui contano in eguale misura sia la potenza e le doti complessive delle vetture che l'abilità di guida.

All'ultimo momento è giunta la notizia della partecipazione alla corsa di un altro campione di chiara fama: Franco Cortese, che sarà al volante di una possente Ferrari 2000 «corsa». Anche alcune delle «X» figuranti nell'elenco degli iscritti si sono svelate; così si sa che una delle Cisitalia 1100 sport sarà pilotata dallo scanzonato Scagliarini.

Intensi sono stati negli ultimi due giorni gli allenamenti sul percorso, soprattutto da parte dei corridori torinesi. Ma solo nel pomeriggio di oggi si svolgeranno le prove a strada chiusa al traffico, precedute da una gara sociale per vetture da turismo.

Sarà così possibile avere dal cronometro qualche indicazione sulle caute previsioni che vengono avanzate circa la eventualità che venga abbassato il record, detenuto fin dal 1937 da Tadini in 15'5". Non bisogna dimenticare che quell'anno il vincitore disponeva di una poderosa Alfa Romeo 2900 a compressore, mentre le vetture «Formula 2» di questa edizione della corsa sono di 2000 cmc non sovralimentate, il che significa una differenza di potenza a sfavoro di queste ultime di almeno una cinquantina di cavalli. Tuttavia il progresso nel rendimento complessivo delle vetture da corsa può riserbare sorprese.

Certissimo invece sarà il miglioramento dei «tempi» nelle tre classi sport, dove quasi indistintamente tutti i migliori specialisti italiani saranno presenti, animati da quell'accesa rivalità agonistica che è particolarmente sentita tra i concorrenti delle vetturette di 750 cmc.

Nel lontano 1902 — prima edizione della Susa-Moncenisio — il grande Vincenzo Lancia scalò il Colle del Cenisio in 30 minuti esatti, tra la stupefatta ammirazione degli sportivi dell'epoca. Domani la bella corsa piemontese, che è la più anziana corsa italiana e forse nel mondo tra quelle tuttora disputate, vedrà gli agili bolidi moderni raggiungere le rive del placido laghetto alpino in un «tempo» poco più che dimezzato, rispetto a quello di 47 anni fa.

b.

I numeri di gara

Classe 750

2. Brandoli Marino (Marino Sorciel); 4. Pissore Matteo (Fiat); 6. Delli Valle Elvio (Fiat Siata); 8. Manson Roberto (Renault); 10. X (X); 12. Novaria Luigi (Fiat Fontanella); 14. X (X); 16. Mazzonis Vittorio (Fiat Giannini); 18. Becucci Giorgio (Fiat Giannini); 20. X (X); 22. Musso Giuseppe (Fiat Giangrelli); 24. Martignoni Bruno (S.I.A.T.A.); 26. Pulme Ugo (Testadoro); 28. X (Testadoro); 30. Lugardi Sesto (Fiat Patriarca); 32. Meynardi Vincenzo (Testadoro); 34. Mutti [illegible] (B.M.W.); 36. Scala Roberto (N.D.); 38. Branca Aquilino (Testadoro); 40. Valenzano Gino (N.D.); 42. Bordoni Franco (Dagrada); 44. Ferrarotti Giuseppe (Fiat); 46. Trevisan Arturo (N.D.); 48. Pasetti Mario (Fiat Siata).

Classe 1100

50. Nasi Emanuele (O.S.C.A.); 52. Capelli Ovidio (Fiat); 54. X (Cisitalia); 56. Ammendola Salvatore (O.S.C.A.); 58. X (Cisitalia); 60. Petrini Vincenzo (P.M.); 62. X (Orca Fiat); 64. X (X); 66. Duberti Manlio (Cisitalia); 68. X (X); 70. X (X); 72. X (O.S.C.A.); 74. Dante Sprealico (Fiat Volpini).

Classe oltre 1100

76. Carini Peter (Maserati 2000); 78. Bol Franco (Alfa Romeo); 80. Bracco Giovanni (Ferrari); 82. Mussetta Michele (N.D. 2000); 84. Minozzi Giovanni (Maserati); 86. Stagnoli Antonio (O.S.C.A. 1560); 88. Biondetti Clemente (Maserati 2000); 90. [illegible] Stefano Agostino (Alfa Romeo); 92. X (X).

Categoria corsa formula 2

94. Quadri Leonardo (N.D. 2000); 96. Taruffi Piero (Cisitalia 1500); 98. Cortese Franco (Ferrari 2000); 100. X (X); 102. Tadini Mario (Ferrari 2000); 104. Maraggia Stefano (N.D. 1500); 106. Bertone Nuccio (Fiat Stanguellini).

Norme per andare al Moncenisio

Frontiera senza passaporto

Per accordi intervenuti con le Autorità italiane e francesi è consentito, in via eccezionale, l'accesso degli spettatori e degli autoveicoli al Colle del Moncenisio domani 24 corrente con la osservanza delle seguenti norme:

Gli autoveicoli ed i motoveicoli dovranno essere muniti di un contrassegno che verrà distribuito oggi presso l'Automobile Club e domattina in Susa presso il pubblico peso.

Prezzo di tali contrassegni: L. 2000 per autobus ed autocarri; L. 1000 per autovetture e L. 250 per moto e motoscooters.

Detti contrassegni, sui quali verrà apposto il numero di targa, costituiscono l'unico documento riconosciuto dalle Autorità doganali italiane e francese e dovranno essere dopo la corsa consegnati alla Dogana italiana.

Chi non oltrepassa il Moncenisio dovrà riconsegnare il contrassegno entro lunedì all'Automobile Club.

Nulla è dovuto da parte dei pedoni e dei ciclisti e per i passeggeri degli autoveicoli.

Si consiglia di munirsi di un documento di identità personale, perchè in prossimità del confine verrà effettuato un controllo da parte delle Autorità.

Si avverte il pubblico che il percorso verrà chiuso alle automobili private dalle 10 alle 19. Per i pedoni sarà vietato il transito oltre Susa dalle 13,30 in poi. Non è permesso portare cani o altri animali.

E' vietata la sosta degli autoveicoli lungo la sede stradale; gli spettatori dovranno sistemarsi a monte della strada.

E' implicito che nessuna evasione alle norme valutarie, doganali e di polizia di frontiera verrà consentita.

LE FINALI DI COPPA DAVIS DA OGGI A PARIGI

Cucelli e Del Bello ottimisti per l'incontro con i francesi

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Diciassette anni dopo l'ultimo incontro finale di Coppa Davis che aveva opposto a Milano la squadra italiana a quella della Germania, Cucelli e Del Bello si apprestano a disputare alla Francia l'onore di andare in America ad affrontare l'Australia. Abbiamo reso visita ai tennisti italiani nel loro albergo subito dopo il sorteggio che ha stabilito l'ordine degli incontri nel quale il singolare Cucelli-Bernard è previsto per ultimo. Il capitano Quintavalle si è dichiarato soddisfatto dell'estrazione e non nasconde la sua fiducia. Dal canto loro Cucelli e M. Del Bello sono pure ottimisti e affronteranno con serenità i loro avversari, pur non facendosi illusioni sulla difficoltà del compito che è stato loro affidato: ridare al tennis italiano un posto d'onore sulla scena internazionale. «Sento di aver raggiunto la migliore condizione di forma — ci confessava M. Del Bello — e Cucelli ha talmente l'abitudine di avermi come compagno che spero fermamente di non deludere l'attesa». In quanto a Cucelli egli è categorico: «Non so come potrà fare Bernard contro Del Bello, il quale sarà ad ogni modo un osso duro, ma ho la più grande fiducia nel risultato del "doppio" perchè Marcello è per me un compagno ideale ed egli è attualmente in grande forma. D'altra parte Abdessalam non dovrebbe costituire uno scoglio insuperabile». Quanto non ci ha detto il campione italiano l'abbiamo intuito ed abbiamo la persuasione che l'ultimo incontro di singolare che lo opporrà a Bernard sarà quello chiave.

In campo francese regna pure una certa fiducia; essa è determinata soprattutto dal fatto che la competizione si svolge nel familiare quadro di Roland Garros e davanti a un pubblico che non lesinerà gli incoraggiamenti ai suoi beniamini. A questa calda atmosfera di simpatia i francesi sono sensibili e lo ha dimostrato recentemente M. Bernard quando, inaspettatamente, ha battuto davanti al suo pubblico Drobny, il miglior giocatore europeo.

L'ordine degli incontri è stato sorteggiato così: oggi (ore 14,30): Cucelli-Abdessalam; Marcello Del Bello-Bernard. Domani: doppio: Cucelli-Marcello Del Bello contro Bolelli-Marcel Bernard. Lunedì 25 luglio: Marcello Del Bello - Abdessalam; Cucelli-Bernard.

m. b.

La macchina da presa in basso a destra rivela che la bella passeggiata di Cucelli ha scopi esclusivamente cinematografici: oggi a Parigi, l'asso del tennis italiano non penserà alle fotografie, ma solo all'incontro di Coppa Davis

Atlete azzurre in gara in Olanda

Rotterdam, sabato sera.

La squadra italiana femminile di atletica leggera, composta da 17 atlete accompagnate da tre dirigenti, dall'allenatore e dal massaggiatore, è giunta ieri a mezzogiorno a Rotterdam.

Tutte le atlete sono in buone condizioni; sebbene e pur non nascondendosi la grandissima difficoltà della prova, non disperano di ben figurare.

Il precedente incontro svoltosi a Roma il 27 luglio dello scorso anno, aveva registrato, secondo le previsioni, una larga vittoria delle olandesi. Anche quest'anno la carta parla nettamente a favore delle «mongitrici volanti» troppo superiori alle nostre atlete in tutte le gare in pista. Anche nei salti non si potrà pretendere da Jacopei-Palmesino (alto) e Piercecchi-Zanuttigh (lungo) più che un onorevole piazzamento mentre invece nei lanci la Piccinini, la Cordiale, la Campanelo e la Gabric hanno tutte le carte in regola per puntare al successo nelle rispettive specialità.

Comunque le nostre atlete partendo battute in partenza e prive quindi di assegno di classifica, considerano l'incontro con la squadra olandese unicamente da un punto di vista indicativo per le possibilità future dell'atletismo femminile italiano.

Corse al trotto all'ippodromo di Nizza

Nizza Monferrato, sabato sera.

Nell'ippodromo San Rocco di Nizza Monferrato si disputerà, nell'ultimo giorno del mese corrente, una interessante manifestazione ippica di trotto cui parteciperanno le migliori scuderie d'Italia. Risultano iscritti, finora, quarantacinque purosangue trottatori, e si prevede che la competizione nella quale sono in palio premi per circa un milione, sarà combattutissima.

Per l'occasione, il Municipio di Nizza Monferrato ha predisposto i servizi ferroviari in modo da favorire al massimo grado coloro che vogliono assistere alla corsa ed ha organizzato pure viaggi speciali di auto-pullman.

La corsa al trotto inizierà alle ore 15,30.

SPORT NEL MONDO

Per la Coppa Scarioni di nuoto, riservata ai giovani nati nell'anno 1934 e successivi, cominciano oggi in diverse città d'Italia le prime selezioni.

Il campione d'Italia dei pesi mosca, Otello Belardinelli, incontrerà l'irlandese Rinty Monaghan, campione d'Europa e del mondo della stessa categoria, nel corso di una riunione che avrà luogo l'8 agosto a Londra.

Una gara motociclistica di regolarità (km. 321) è in programma per domani, con partenza e arrivo a Biella, e aperta a tutti gli affiliati alla F.M.I.

Per divergenze con Coppi, l'organizzatore francese Mouton intenderebbe inviare alla riunione degli «assi», mercoledì 27, a Torino, solamente Idée e Caput. La partecipazione di Coppi, Bartali, Magni e degli altri italiani è comunque sicura.

Per i campionati ciclistici mondiali (Danimarca 21 agosto), una prova indicativa verrà disputata dai professionisti il 31 luglio a Firenze, nel parco delle Cascine, su un circuito di km. 6,350 da ripetersi 20 volte per un totale di km. 127,000.

Un lettore, l'ing. M. Foppo di La Spezia ci segnala che non è esatto quanto diversi giornali esteri hanno scritto, generalizzando sugli incidenti verificatisi al passaggio del Tour in territorio italiano. Non furono dovunque fischi verso i corridori stranieri che, ad esempio nei pressi di Pré San Didier ove l'ing. Foppo si trovava, vennero salutati da unanimi applausi e [illegible] di grande simpatia».

A Casale avrà luogo domani un raduno di motoscooters organizzato dalla S. M. Cavalieri, di Torino. La partenza è fissata alle 8,30, da corso Marconi angolo via Nizza.

Allo «slalom gigante» che si svolgerà domani sulle piste di neve dell'Aiguille du Midi parteciperanno gli sciatori Marcellin, Schenone e Beltrandi.

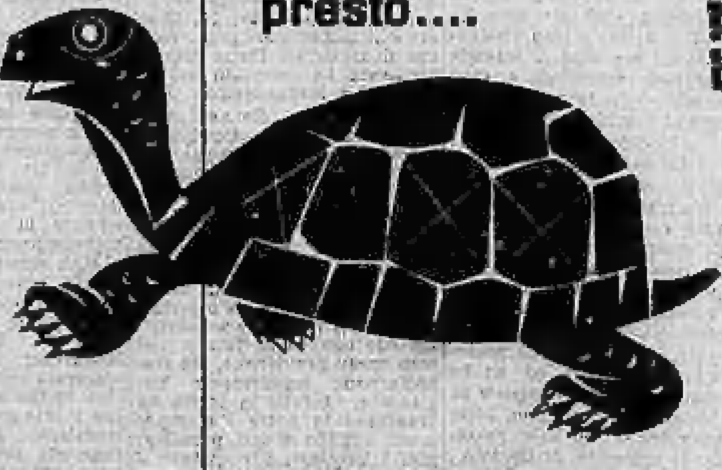
RADIO SPORT

RETE AZZURRA — Ore 14,10: Notizie del Tour - 18,30 (circa): Radiocronaca dell'arrivo della 20a tappa Colmar-Nancy (a cronometro) - 20,30 (circa): Notiziario - 23,33: Commento sul Tour.

RETE ROSSA — Ore 17,45: Ordine di arrivo della 20a tappa (a cronometro) Colmar-Nancy - 20,30 (circa): Notiziario.

TRASMISSIONI ESTERE — Francia, programma parigino: ore 12,30: Notizie dal Tour - Montecarlo, 12,33: Giro di Francia - Belgio, 18,15: Cronache del Tour - Svizzera, Beromünster e Sottens, 19,15: Notiziario del Tour de France.

presto....



rinnovate il vostro abbonamento semestrale alle radioaudizioni

scaduto fin dal 30 giugno 1949

eviterete in tal modo di incorrere nelle sopratasse erariali previste dalle vigenti disposizioni, a carico dei ritardatari

RAI radio italiana